

CCVII.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .		10983
<b>Disegni di legge:</b>		
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .		10984
<i>(Presentazione)</i> . . . . .		10998
<b>Disegno di legge</b> <i>(Seguito della discussione):</i>		
Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) . . . . .		10998
PRESIDENTE . . . . .		10998
ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i> . . . . .		10998
POLANO . . . . .		11001
<b>Proposte di legge:</b>		
<i>(Annunzio)</i> . . . . .		10984
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .		10984
<i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .		10984
<b>Proposte di legge</b> <i>(Seguito della discussione):</i>		
STORTI ed altri: Disciplina dell'impiego di manodopera nella concessione di lavori in appalto (130);		
MAGLIETTA ed altri: Protezione dei lavoratori contro alcune forme anomale di appalto (134) . . . . .		10986
PRESIDENTE . . . . .		10986
BUTTÈ, <i>Relatore</i> . . . . .		10986, 10993, 10994, 10995, 10996, 10997
ANDREUCCI, <i>Relatore</i> . . . . .		10988
ZACCAGNINI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .		10989, 10992, 10993, 10995, 10996, 10997
		PAG.
	DELLE FAVE, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	10992, 10997, 10998
	FERIOLI . . . . .	10993
	BIAGGI FRANCAANTONIO . . . . .	10994, 10995, 10996, 10997
	CAMANGI . . . . .	10995, 10996
	MAGLIETTA . . . . .	10995
	CALVI . . . . .	10997
	<b>Proposte di legge</b> <i>(Svolgimento):</i>	
	PRESIDENTE . . . . .	10984
	ROMUALDI . . . . .	10984
	AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	10985, 10986
	BORELLINI GINA . . . . .	10985
	ORLANDI . . . . .	10986
	RUSSO SPENA . . . . .	10986
	ROMANO BRUNO . . . . .	10986
	STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	10986
	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione</b>	
	<i>(Annunzio):</i>	
	PRESIDENTE . . . . .	11001, 11010
	TOGNONI . . . . .	11010
	<b>La seduta comincia alle 16,30.</b>	
	RE GIUSEPPINA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.	
	<i>(È approvato).</i>	
	<b>Congedi.</b>	
	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bontade Margherita, D'Arezzo, Leone Raffaele, Negrari e Rampa.	
	<i>(I congedi sono concessi).</i>	

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) nella seduta di stamane in sede legislativa ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Equipollenza, ad ogni effetto, della laurea in scienze economico-marittime a quella in economia e commercio » (1286), *con modificazioni e con il titolo*: « Equipollenza della laurea in scienze economico-marittime a quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione negli impieghi nelle pubbliche amministrazioni »;

Senatori ZANOTTI BIANCO e BERGAMASCO: « Disposizione concernente i professori nominati nei ruoli universitari a seguito di revisione di concorso » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (1482), *con modificazioni*.

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri » (1621);

BIAGIONI: « Estensione ai comuni di Careggine, Minucciano, Molazzana, Vagli di Sotto, Villacollemandina, in provincia di Lucca, delle disposizioni della legge 21 agosto 1950, n. 793 » (1622);

REALE GIUSEPPE: « Norme per l'ammissione ai concorsi da parte di sanitari che occupano interinalmente posti di ruolo da oltre dieci anni » (1623);

ANFUSO: « Nuove norme sulla gestione e la organizzazione della esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia » (1624);

PINNA ed altri: « Estensione dei benefici concessi dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ad altre categorie di insegnanti elementari reduci o ex partigiani » (1625).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che la XIII Commissione permanente (Lavoro), nella seduta del 7 ottobre 1959, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa dei

senatori Pellegrini e Fiore: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestabilita prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1220) già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Svolgimento di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge.

La prima è quella d'iniziativa dei deputati Romualdi, Michelini ed Angioy:

« Eliminazione delle sperequazioni verificatesi tra il personale della carriera esecutiva in seguito all'applicazione del primo e sesto comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, e della legge 17 aprile 1957, n. 270 » (203).

L'onorevole Romualdi ha facoltà di svolgerla.

ROMUALDI. Il primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, ha permesso al personale subalterno, cioè inservienti ed uscieri, di accedere alla carriera esecutiva senza concorso e senza alcun titolo di studio specifico.

In base all'articolo 1 della legge 17 aprile 1957, questo personale subalterno poteva essere ed era promosso alla qualifica di archivistica (ex grado XI) con anzianità 1951 consentendo allo stesso personale di ottenere, in questa qualifica, una anzianità superiore a quella degli impiegati in possesso del prescritto titolo di studio che conseguentemente si vedevano sorpassati da questi ex uscieri ed ex inservienti.

La proposta di legge si propone di rimettere in ordine questa categoria di modestissimi impiegati dello Stato, i quali hanno tuttavia il diritto a vedere valutato il loro titolo di studio pur riconoscendosi agli altri la possibilità di accedere a questa carriera e a questo grado. Poiché il provvedimento non comporta alcuna spesa, in quanto gli interessati hanno già praticamente raggiunto il massimo dello stipendio che loro compete, prego

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

l'Assemblea di voler dare il consenso alla presa in considerazione della proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romualdi.

*(È approvata).*

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Borellini Gina, Trebbi, Pezzino, Maglietta, Venegoni, Grasso Nicolosi Anna, Bigi, Scarpa, Nicoletto, Fogliazza, Diaz Laura:

« Esenzione delle vedove dalla trattenuta del terzo sulla pensione di reversibilità quando prestino la loro attività lavorativa retribuita alle dipendenze di terzi » (518).

La onorevole Gina Borellini, ha facoltà di svolgerla.

**BORELLINI GINA.** Si tratta di riparare ad una palese ingiustizia verso una categoria di donne che, oltre ad essere state duramente colpite per la perdita del coniuge, hanno la responsabilità del sostentamento della famiglia. Appare, pertanto, evidente quanto sia ingiusta sotto il profilo sia morale sia giuridico una ulteriore trattenuta sulla loro pensione già dimezzata, e alquanto misera.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge.

*(È approvata).*

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Borellini Gina, Trebbi, Pezzino, Maglietta, Venegoni, Grasso Nicolosi Anna, Scarpa, Di Paolantonio, Bigi, Nicoletto, Fogliazza:

« Estensione del diritto di reversibilità ai superstiti degli assicurati della previdenza sociale defunti prima del 1940 e modifica del trattamento di reversibilità ai superstiti già

titolari anche della pensione minima della previdenza sociale » (519).

La onorevole Gina Borellini ha facoltà di svolgerla.

**BORELLINI GINA.** Si tratta di norme che si impongono oltre tutto anche per ragioni di giustizia. L'esclusione dal diritto alla reversibilità dei superstiti degli assicurati deceduti prima del 1940 fu già motivo di discussione in sede di approvazione della legge 20 febbraio 1958, n. 55. Essa non trova giustificazione, soprattutto se si tiene presente che si trattò di un provvedimento di sanatoria.

La legge del 1958 contiene un'altra grave lacuna che noi proponiamo di colmare per quanto riguarda il trattamento di reversibilità ai superstiti già titolari anche della pensione minima della previdenza sociale. Avviene infatti che la stessa legge che dà diritto al superstite che ne abbia i requisiti, di godere della pensione di reversibilità, sottrae la integrazione della pensione minima, togliendo da una parte quello che concede dall'altra. In pratica, i superstiti che godono della pensione di reversibilità, e della pensione propria-minima sono, sì, in possesso di due libretti, ma l'entità delle due pensioni o è inferiore o non supera l'importo percepito con una sola pensione.

Fatte queste brevi considerazioni confido nella comprensione della Camera per riparare a queste profonde ingiustizie che colpiscono categorie di cittadini fra i più disagiati e che incontrano le maggiori difficoltà nell'affrontare la vita.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge.

*(È approvata).*

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Orlandi:

« Modifica del decreto legislativo luogotenenziale 23 maggio 1945, n. 260, sul trattamento economico del personale addetto al Gabinetto dei ministri e alle segreterie particolari dei ministri e sottosegretari di Stato » (338).

L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgerla.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

ORLANDI. La proposta di legge riguarda una limitata categoria di persone ed è imposta sul principio dell'equità. Essa riguarda quel personale già pensionato che attraverso un decreto registrato dalla Corte dei conti viene equiparato al personale che svolge le funzioni dell'ex grado sesto od ottavo. Per ragioni di equità detto personale ha diritto di vedere questo trattamento riportato anche per quanto riguarda la pensione.

Mi pare che la proposta di legge abbia il diritto di essere presa in considerazione dalla Camera, soprattutto in ragione di una interpretazione equitativa delle norme vigenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Orlandi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Russo Spena:

« Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 luglio 1947, n. 735, sulla costituzione dei Gabinetti dei ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato » (1300).

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di svolgerla.

RUSSO SPENA. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Russo Spena.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Bruno Romano:

« Estensione ai grandi invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria della concessione speciale VIII, per viaggi sulle ferrovie dello Stato, nella misura già prevista in favore dei grandi invalidi titolari di pensione privilegiata di guerra » (1518).

L'onorevole Bruno Romano ha facoltà di svolgerla.

ROMANO BRUNO. Mi rimetto alla relazione scritta. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romano Bruno.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Seguito della discussione delle proposte di legge Storti ed altri (134) e Maglietta ed altri (130) sull'appalto di manodopera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Storti ed altri e Maglietta ed altri sull'appalto di manodopera.

Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Buttè.

BUTTE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la discussione sulle due proposte di legge, che definirò per brevità « degli appalti », nel testo predisposto da un comitato ristretto, ha rivelato una unanimità di consensi veramente eccezionale. Non vi sono stati oppositori di principio, né vi sono stati accenti polemici neppure da parte di settori politici normalmente all'opposizione. Vi sono stati invece lusinghieri riconoscimenti per il testo scaturito dalla utilizzazione delle proposte Storti e Maglietta, ed elaborato, secondo quanto è stato dichiarato dall'onorevole Gitti, in perfetta aderenza alle conclusioni a cui, in materia, è pervenuta la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, ed anche alle discussioni che si sono svolte in seno alle Commissioni del lavoro e della giustizia.

Tale unanimità di consensi vi è stata anche per la relazione del collega onorevole Andreucci e mia, e di ciò ringraziamo vivamente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

i colleghi che in tal senso si sono pronunciati.

Vero è che l'onorevole Maglietta, a proposito della relazione, ha osservato che essa, sottolineando prevalentemente l'aspetto giuridico della questione, suggerisce l'idea di una giustificazione di legittimità e troppo cautamente si muove nell'affermazione dei diritti dei lavoratori. Non è mio compito difendere il punto di vista giuridico: lo farà certamente in modo egregio il collega onorevole Andreucci. Mi limiterò a dire che l'aspetto sociale della legge è talmente chiaro ed è stato così brillantemente ed esaurientemente posto in luce dalle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta, che davvero sembrava superfluo insistervi. D'altra parte sembrava pur doveroso sottolineare, proprio sotto l'aspetto della liceità e della retta applicazione del disposto del codice civile, l'aberrazione della distorta ed anomala pratica a cui è giunto l'istituto dell'appalto.

Del resto è proprio su questo punto che si sono indirizzate le pur caute critiche dell'onorevole Ferioli.

Onorevoli colleghi, voi avete udito nelle parole di tutti gli intervenuti nella discussione una eco appassionata e sincera della voce accorata dei lavoratori costretti dalla condizione di necessità ad accettare situazioni penosissime, a sottostare ad imposizioni indebite, a sopportare soprusi e negazioni dei diritti fondamentali del cittadino lavoratore.

È stato un crescendo davvero impressionante pur nella sobrietà degli interventi.

Gli onorevoli Maglietta, Calvi, Brodolini, Gitti, hanno sottolineato come si tratti non di aspetti marginali della condizione dei lavoratori ma di problemi che hanno una diretta connessione con tutta la politica del lavoro.

Liberare i lavoratori dalla esosità degli intermediari, degli arruolatori senza scrupoli, porre termine allo smembramento delle aziende, di tutte le aziende comprese quelle statali e di interesse pubblico, vuol dire risolvere uno dei più angosciosi problemi sociali che si dibattono nel mondo del lavoro.

Molto opportunamente l'onorevole Calvi ha indicato nella legge in discussione uno degli strumenti atti ad eliminare l'ostacolo principale alla espansione del sindacato in quanto l'appalto applicato in condizioni illegali, e con esso il contratto a termine, altrettanto distorto dalla sua funzione economica, sono armi per eludere la legge e per frantumare la solidarietà dei lavoratori.

Tenendo nel debito conto le osservazioni d'ordine giuridico prospettate dall'onorevole

Ferioli — che pure ha espresso il suo consenso alle finalità che si propone la legge — e le precisazioni dell'onorevole Emanuele Guerrieri, posso affermare che la Camera ha esattamente compreso la vasta portata della legge discussa. Essa, una volta approvata, darà inizio ad una serie di provvedimenti correttivi, arrestando un processo di decadimento nei rapporti di lavoro, costringendo le aziende private e pubbliche a considerare sotto un diverso aspetto gli obblighi dell'onesto imprenditore.

Non sarà opera facile né breve, ma sarà certo opera doverosa, perché sommamente umana.

A questo proposito il richiamo ai precetti costituzionali s'impone al legislatore democratico.

Non è possibile lasciare inoperanti i chiari articoli della Carta fondamentale della Repubblica italiana, non provvedere con leggi applicative coerenti e collegate a dare un contenuto concreto ad affermazioni umane e cristiane quali quelle che i costituenti vollero fossero poste a base della comunità nazionale.

Contro l'inammissibile ingiustizia costituita nell'ambito delle aziende dalla disparità di diritti — nella eguaglianza dei doveri — di lavoratori dipendenti da una pleiade di arruolatori, si è del resto pronunciato lo stesso Sommo Pontefice. I colleghi ricorderanno che Giovanni XXIII, discorrendo affabilmente con un giardiniere nella villa di Castel Gandolfo, ebbe a chiedergli se era soddisfatto degli aumenti di salario da lui disposti. Al che il giardiniere rispose che certo era felice per coloro cui erano toccati, ma che per lui restavano lettera morta in quanto dipendente da un appaltatore. Il Papa, sorpreso ed addolorato, stabilì immediatamente che tutti coloro che erano addetti a lavori nella Città del Vaticano dipendessero direttamente dalla Santa Sede.

È certamente questo un episodio assai significativo, che taglia netto questioni più o meno eleganti del giure e vuol richiamare tutti gli imprenditori al rispetto dei lavoratori, al soddisfacimento delle loro giuste necessità, alla eliminazione di troppo stridenti ingiustizie.

Approvando la legge in esame, il Parlamento italiano darà prova della sua sensibilità e della sua coerenza con i principi ispiratori della Carta costituzionale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Andreucci.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

ANDREUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio tutti gli intervenuti che hanno portato un valido contributo di critica e di precisazione alla discussione, e soprattutto hanno reso aperta l'adesione di ogni settore della Camera a questa proposta che tende a portare un'ampia, necessaria modificazione a rapporti di tanto interesse sociale ed economico, quali sono quelli che si costituiscono nel nostro paese con gli appalti.

L'istituto dell'appalto è stato usato dalle categorie padronali e dalle sottospecie di imprenditori che fioriscono attorno alle attività degli enti pubblici e dell'amministrazione dello Stato, come un mezzo di sfruttamento del lavoro e di proprio arricchimento.

Talvolta l'appalto è esercitato dagli stessi funzionari per interposte persone e crea un tessuto di immoralità e di mal costume deprecabile e da reprimere.

Tutto questo ha inciso ed incide sulla possibilità, pure concreta, di una più equa distribuzione di reddito, di una più umana condizione di vita dei lavoratori.

Non appare giustificata, tuttavia, la critica dell'onorevole Maglietta che la relazione, perché più diffusa nella esposizione sulla natura giuridica del provvedimento, abbia trascurato o voluto trascurare la drammaticità delle situazioni che si intendono sanare e la urgenza di tale operazione.

Chiarire che l'articolo 1 della proposta regola in modo aperto quello che la legge regolava implicitamente e che la giurisprudenza ha ritenuto e giudicato, non è andare contro lo spirito e l'intenzione contenuti nella proposta di legge. Dire che la proposta all'articolo 3 mutava il nostro sistema, è dare veste e forza alla tensione e allo spirito che anima la proposta, anche nella aridità del linguaggio giuridico, anche con la ricerca metodica e precisa.

La stessa Commissione d'inchiesta si è posta questo problema e ha accennato a questo metodo, senza per altro rendere meno drammatiche ed urgenti le conclusioni cui è pervenuta.

Giusto il rilievo fatto dall'onorevole Maglietta che non trattasi, in questa proposta, di materia contrattuale e privatistica solamente, rilievo del resto accentuato anche dall'onorevole Guerrieri, perché la collocazione dell'istituto dell'appalto nel libro delle obbligazioni del codice civile non toglie la rilevanza che nel campo sociale ha tale istituto, ma ammonisce che troppe volte la legge è distorta per raggiungere scopi e realizzare obiettivi che la stessa legge intende vietare.

Oltre a questi rilievi, altri ne sono stati fatti che meritano la nostra attenzione. L'onorevole Ferioli ha rilevato che all'articolo 1, terzo comma, si ha una modificazione sostanziale dell'articolo 1655 codice civile, perché in tale comma si considerano appalti di prestazione di mero lavoro anche quelli in cui vi è fornitura di macchine ed attrezzature da parte dell'appaltante, a cui può essere, con contratto a parte, corrisposto un compenso. Ha proposto che il concetto venga chiarito con l'apporre il termine « prevalente » dopo l'espressione « le attrezzature fornite ». Pare ai relatori il rilievo dell'onorevole Ferioli non giustificato.

L'esame eventuale da parte degli interessati o del giudice, di ogni singolo appalto rileverà se l'organizzazione dell'impresa appaltatrice è tale che l'impiego di capitali, macchine ed attrezzature fornite dall'appaltante, servano solo a mascherare una situazione di comodo per raggiungere gli obiettivi che questa legge vuole vietare.

Perciò, come del resto ha rilevato nel suo intervento l'onorevole Guerrieri, aggiungere il termine « prevalente » non significa chiarire la portata della legge, ma renderne controversa l'applicazione.

Giustamente l'onorevole Guerrieri ha rilevato che la disposizione di cui al comma quarto dell'articolo 1 è affermazione di principio la cui applicazione postula norme che regolano la materia per le aziende dello Stato e di altri enti pubblici. Questa constatazione rende più evidente la necessità di affrontare la materia con decisione, per eliminare le difficoltà ed i danni che sul piano economico-sociale certe situazioni creano.

Dall'onorevole Guerrieri si è pure rilevato che la formulazione dell'articolo 3 è, all'ultimo comma, vaga e indeterminata, e nel complesso più giustificata prima della legge *erga omnes*, meno ora.

Ciò, se i relatori hanno bene capito, appare un rilievo non giustificato.

Si intende evitare con questa norma (ed è chiaramente detto nella relazione che si richiama ai motivi di allarme messi in evidenza dalla Commissione di inchiesta) che nell'interno di una azienda il lavoro si sviluppi con l'attribuzione di compiti ordinari ad imprese estranee all'azienda, mediante appalto, per ridurre i costi a danno dei lavoratori.

Si intende perciò, a mo' di esempio, affermare chiaramente che un manovale che fa lavori di pulizia in uno stabilimento chimico, deve essere pagato e tutelato nello stesso

modo, sia che dipenda dall'azienda chimica, sia che dipenda da impresa che il lavoro di pulizia ha in appalto dall'azienda chimica. Ciò è detto molto chiaramente, e concreto è l'obbligo sancito, per l'imprenditore committente, all'ultimo capoverso: obbligo che più che tale è un diritto a lui derivante dalla solidarietà che lo lega all'appaltatore.

Del resto, alla difficoltà può facilmente opporsi che in concreto ogni appalto è scritto e che l'impresa appaltante può inserire nel contratto la clausola che richiami la legge, che contenga tariffe e fissi modalità per il controllo dell'applicazione della clausola stessa. Questa possibilità renderà più accorti gli imprenditori che appaltano, in un compito di vigilanza che, se è dettato da ragioni sociali, non ha minore importanza di quella vigilanza che, per ragioni contrattuali ed economiche, l'appaltante esercita sull'appaltatore.

È stato, sempre dall'onorevole Guerrieri, fatto il rilievo che l'articolo 6 della proposta commina una sanzione penale autonoma per un fatto già previsto come reato dall'articolo 509 del codice penale in relazione alla legge *erga omnes*; cosicché lo stesso fatto sarebbe punito due volte per i medesimi motivi: violazione degli obblighi derivanti dai contratti collettivi.

L'osservazione, per quanto acuta, non appare accoglibile. L'articolo 509 del codice penale punisce il datore di lavoro che non adempie agli obblighi che gli derivano da un contratto collettivo. Ma dobbiamo subito dire che questa legge non è un contratto collettivo, e gli obblighi previsti da questa legge non costituiscono necessariamente oggetto di norme dei contratti collettivi.

Per esempio: l'*erga omnes* non può essere invocato a fondamento del diritto del manovale che lavora alle dipendenze di una ditta appaltatrice per la manutenzione ordinaria di impianti di una impresa appaltante. Il contratto collettivo che lo lega all'imprenditore appaltante (quello, per intenderci, la cui inosservanza può dare luogo all'applicazione dell'articolo 509 del codice penale, perché diventa obbligatorio con l'*erga omnes*) può prevedere un minimo inderogabile retributivo, ed assicurare un trattamento normativo inferiore a quello previsto per la stessa categoria di manovali che lavorino alle dipendenze dirette della ditta appaltante, o presso altre ditte che si dedichino alla stessa produzione.

Il datore di lavoro appaltatore che paghi il suo dipendente con le tariffe previste dal contratto collettivo che a lui lo lega non viola

l'*erga omnes* e non incorre nelle penalità previste dall'articolo 509 del codice penale; viola, per contro, l'articolo 3 della legge che esaminiamo, se non dà il trattamento superiore previsto nei contratti collettivi che regolano il rapporto fra l'impresa appaltante ed i suoi dipendenti, manovali di pari categoria, ed incorre nella sanzione prevista dall'articolo 6 della presente proposta.

L'onorevole Calvi, nel suo intervento preciso, e, direi, sofferto, ha chiesto che sia fissato un termine abbastanza ampio per l'entrata in vigore della legge che scaturirà dalla approvazione della presente proposta. Tale richiesta è certamente da accogliersi per le ragioni egregiamente espresse dall'onorevole collega.

Mi sia permesso, prima di concludere, ringraziare nuovamente i colleghi tutti intervenuti, quelli che ho citato per ribattere alcune osservazioni, nonché i colleghi onorevoli Brodolini e Gitti, i cui interventi sono stati particolarmente rilevati dall'onorevole Buttè; per ciò che di tali interventi non è strettamente attinente alla proposta risponderà l'onorevole ministro.

Possono sembrare fredde ed accademiche le discussioni di diritto, che talvolta possono degenerare in formalizzazioni cavillose; ma esse, se rettamente fatte e rettamente seguite, contribuiscono a dare la certezza del diritto, compito non ultimo, questo, del Parlamento nel fare le leggi. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante il tono piuttosto raccolto ed intimo che questa discussione ha avuto in quest'aula, credo che non sfugga a nessuno dei colleghi la vasta portata di questa legge, così come del resto è stato opportunamente sottolineato dai due relatori, cui va il mio ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto.

Questa legge si propone di risolvere uno dei problemi più gravi che l'attuale situazione sociale del paese presenti. Del resto, lo stesso lungo tempo trascorso da quando questo problema che la legge affronta è stato per la prima volta affacciato in Parlamento conferma che ci troviamo di fronte ad una questione non facile da aggredire, complessa e, al tempo stesso, profondamente sentita da tutto il mondo del lavoro: sentita tanto da costituire — io credo — una delle più ampie aspettative che i lavoratori abbiano di fronte a si-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

tuazioni che sono definite, mi pare ormai unanimemente, intollerabili.

Gioverà ricordare che il problema si presentò all'osservazione del Parlamento attraverso due proposte di legge presentate nella passata legislatura, recanti l'una la firma dell'onorevole Pastore, l'altra la firma dell'onorevole Di Vittorio. Oggi ci troviamo di fronte allo stesso problema, avendo però raggiunto — mi pare — una larga base di intesa fra posizioni che non erano inizialmente del tutto identiche; e questo si è conseguito in una unanimità di intenti, che si è tradotta in quella unanimità di consensi dimostrata da tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione generale, e che non può non essere motivo di viva soddisfazione per quanti hanno particolarmente a cuore le sorti del mondo del lavoro.

Il che ci può autorizzare ad affermare che il Parlamento anche in questa occasione è riuscito a fare un buon lavoro; senza per questo escludere la eventualità di apportare al testo redatto dalla Commissione quelle modifiche marginali che sono state da più parti proposte e che risultassero idonee a migliorarlo.

Ciò possiamo dire anche ripensando all'*iter* di queste proposte di legge, le quali sono state prima esaminate dalla Commissione industria e poi discusse ampiamente nelle due Commissioni riunite giustizia e lavoro, con l'assidua assistenza del Ministero del lavoro che ha dato tutti i suggerimenti tecnici ritenuti opportuni ed utili per giungere alla formulazione di un testo rispondente agli scopi da conseguire. Tutto ciò garantisce, rassicura e tranquillizza ognuno di noi di fronte ad una legge che — ripeto — ha portata vastissima e vaste ripercussioni, probabilmente anche nel campo economico e dell'occupazione.

A nessuno sarà sfuggita la preoccupazione manifestata dall'onorevole Calvi, secondo cui dall'approvazione di questa legge potrebbe derivare qualche contraccolpo negativo da parte di aziende appaltatrici che sono vissute finora nelle condizioni che noi intendiamo eliminare: da parte mia condivido pienamente tale preoccupazione, ma condivido altrettanto pienamente l'opinione espressa dallo stesso onorevole Calvi, nel senso che questo argomento, se può farci anche ricercare qualche espediente per ovviare ad eventuali ripercussioni negative, non può essere però valido ad arrestare il corso e l'approvazione della legge.

Del resto, su questo problema, come gli onorevoli colleghi recorderanno, si è ampiamente soffermata la Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia. Non

riporterò cose che altri ha detto, ma desidero sottolineare che fra i problemi che questa Commissione, formatasi su iniziativa, se non erro, dell'onorevole Buttè, quale esponente delle « Acli » milanesi, e presieduta egregiamente dall'onorevole Rubinacci, ha puntualizzato e messo in evidenza in maniera più particolare, definendoli maturi per essere risolti, vi è proprio questo problema, difficile a definire (tanto è vero che non mi pare sia stata fatta ancora una scelta, per quanto riguarda il titolo della legge, tra quello proposto dall'onorevole Storti e quello proposto dall'onorevole Maglietta), che comunque, potremmo denominare dei « falsi appalti », cioè di quegli appalti di manodopera che rappresentano una via di evasione dal rispetto delle norme contrattuali e salariali.

Ho voluto ricordare tutto ciò per sottolineare, da un lato, l'importanza di quanto noi stiamo per approvare, dall'altro, la piena coscienza da noi tutti acquisita di stare per realizzare un'opera di giustizia coerente con una certa linea che io credo abbiamo iniziato insieme a profilare, linea che trova appunto un suo ulteriore sviluppo nell'approvazione di questa legge e che mi auguro possa trovare il suo naturale completamento nella discussione e nell'approvazione di un'altra legge, che io penso possa e debba venire al più presto all'esame del Parlamento. Di che si tratta dunque? Si tratta di impegnare ognuno di noi, non solo in base a precisi precetti costituzionali, ma anche e soprattutto in base a precisi impegni, direi, della nostra coscienza politica e sociale, per far sì che i lavoratori italiani abbiano il massimo di certezza del loro diritto.

Noi parliamo molto spesso di Stato di diritto ed è indubbiamente questo un grande ideale che fa parte integrante della democrazia politica. Esistono però zone nelle quali la certezza del diritto non è sempre chiaramente affermata. Ed io, di fronte a così egregi e valenti giuristi che qui mi ascoltano e hanno lavorato alla stesura di questo provvedimento, credo che il felice incontro avutosi fra la Commissione del lavoro, portatrice di esigenze che qualche volta forse non sono facilmente inquadrabili nella forma e nella sostanza del diritto, e la Commissione di giustizia, che deve avere la giusta preoccupazione di dare veste giuridica, non contraddittoria con le nostre norme, alle espressioni che si manifestano attraverso i rappresentanti parlamentari del mondo del lavoro, sia nato proprio dalla coscienza comune che esistono rapporti sociali per i quali la certezza piena del

diritto è ancora un obiettivo da raggiungere e da accompagnare alla garanzia che il diritto possa poi essere assicurato, poiché, una volta raggiunta la certezza del diritto, si deve dare al lavoratore anche la possibilità di ottenere soddisfazione attraverso la garanzia del diritto.

Credo che questo sia il terreno sul quale ci siamo mossi, sul quale abbiamo lavorato per realizzare quella legge che penso debba costituire un capitolo fondamentale nella recente storia della nostra attività politica e sociale: la legge che garantisce il minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori italiani: questa legge si ispira, appunto, alla necessità di concorrere a stabilire la certezza del diritto.

Le proposte di legge in esame sono sulla stessa linea. Si tratta di compiere un altro passo avanti, eliminare forme di sfruttamento del lavoro, che rappresentano frodi contro i diritti fissati dalla Costituzione per i nostri lavoratori e, in particolare dall'articolo 36, al quale ci siamo del pari ispirati nel varare la legge sui minimi salariali.

La Commissione di inchiesta ha documentato (e già lo sapevamo) che esistono larghe sfere di lavoro che non sono retribuite in giusta misura, per la frode di pochi intermediari che si arricchiscono sulla differenza di salario che si produce fra ciò che essi pagano e ciò che dovrebbero pagare. Io mi auguro che la Camera saprà essere unanime nel porre rimedio a questa situazione.

Mi pare che i temi che il provvedimento affronta siano sostanzialmente due. Il primo è quello della protezione dei lavoratori. L'inserimento di un intermediario tra l'azienda che ha bisogno di una certa manodopera e coloro che prestano la loro opera non può ritenersi spiegato se non dal fatto che l'intermediario voglia realizzare un suo utile; e questo utile non può realizzare se non attraverso una frode ai danni dei lavoratori che va ad ingaggiare. Il primo punto è, quindi, quello di proteggere i lavoratori da queste frodi, che sono mascherate con la forma dell'appalto, ma che con l'appalto non hanno niente a che vedere.

Il secondo obiettivo è quello di correggere sperequazioni nell'ambito della stessa azienda, magari fra lavoratori cui sono richieste le stesse prestazioni e che hanno un trattamento diverso a seconda che dipendano da un appaltatore o direttamente dall'azienda. Questo secondo aspetto è strettamente collegato al primo, nel senso che le nuove norme tendono, anche sotto questo riguardo, ad eliminare ogni frode a danno dei lavoratori. E che di vere e

proprie frodi si tratti è stato dimostrato con plastica evidenza dal relatore, onorevole Buttè.

In un certo senso, quella che la Camera sta esaminando non è una legge di conquista sociale, ma di difesa sociale; poiché essa mira non a migliorare il trattamento economico o normativo dei lavoratori, sibbene a proteggerli da forme di sfruttamento. La legge tutela il diritto dei lavoratori a vedere retribuito il loro lavoro sulla base delle norme che regolano i rapporti di lavoro per ciascuna categoria. Ebbene, questo diritto deve essere riconosciuto e non frustrato attraverso mascherature che, in definitiva, altro obiettivo non possono avere che quello di perpetrare una frode a danno dei lavoratori.

Come ho detto, non è sufficiente stabilire la certezza di un diritto, ma occorre anche garantirne l'esercizio. E il disegno di legge contiene gli strumenti (specie agli articoli 3 e 5) per assicurare che le deliberazioni del Parlamento non abbiano a risultare pure affermazioni di principio, ma possano effettivamente conseguire gli scopi prefissi.

Particolare importanza ha per me il richiamo ai compiti di vigilanza affidati al Ministero del lavoro. Colgo l'occasione per ringraziare sinceramente gli onorevoli colleghi che si sono soffermati su questo aspetto del problema; sono anche lieto di avere al mio fianco, in questo momento, il Presidente del Consiglio che indubbiamente non resterà insensibile di fronte alle necessità che mi accingo a prospettare.

Sensibile alle esigenze di sviluppo e di progresso del mondo del lavoro, il Parlamento italiano è portato, e giustamente, a varare sempre nuove leggi sociali, il che importa come conseguenza un costante aumento dei compiti e delle responsabilità di vigilanza che istituzionalmente sono affidati al Ministero del lavoro, cui spetta garantire l'osservanza della legislazione sociale, impedendo che essa sia vanificata attraverso l'inosservanza e la mancanza di controllo su tale inosservanza.

Mi rendo conto della giusta preoccupazione di non inflazionare il settore del pubblico impiego; ritengo tuttavia che non si possa non tenere conto di questa realtà di fatto, e cioè che il Ministero del lavoro, mentre si trova a dover svolgere compiti tradizionali e, direi, cristallizzati, è chiamato, al tempo stesso, ad assolvere a nuovi compiti, ai quali, se vuol seguire il processo di sviluppo legislativo e sociale del paese, deve in ogni caso adeguarsi.

Perciò, mentre ringrazio i colleghi che hanno prospettato questo problema come di mia personale responsabilità, mentre ricordo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

ai colleghi che è stato diramato uno schema di ampliamento degli organici del personale negli uffici dell'ispettorato del lavoro, mi auguro di potere su questo schema trovare il consenso ed il conforto dell'intero Governo per poter far fronte ad una grossa responsabilità.

Quello dei controlli è un grosso problema. Raccolgo a tal proposito con sincera soddisfazione l'offerta che mi è sembrata giungere dall'intervento dell'onorevole Maglietta, quando egli, richiamando il Ministero del lavoro e il Governo a questo compito di vigilanza, ha anche affermato che le organizzazioni sindacali sono pronte ad una massima collaborazione in tal senso. Ne sono veramente molto lieto, certo che tutte le organizzazioni sindacali si trovano e si muovono su questo piano. Non posso non credere alla capacità di controllo da parte delle amministrazioni dello Stato, ma in questioni che toccano il mondo del lavoro assai più feconda sarà certamente la nostra opera se guidata ed assistita dalla massima collaborazione dell'organizzazione sindacale. Conto sinceramente su tale proposito e sono certo che questa collaborazione vi sarà. Ciò potrà alleggerire anche il peso di una vigilanza e di un controllo che non sono facili, particolarmente nelle presenti condizioni; ciò potrà rappresentare un comune sforzo al fine di vedere effettivamente garantito quello che intendiamo realizzare con questa legge.

Ho detto prima che, se vogliamo completare, per lo meno in parte, la linea sulla quale mi pare vi sia un largo consenso, occorre affrontare un altro problema: dopo la legge dei minimi, dopo il varo (che mi auguro rapido) di questa legge sugli appalti, dovremo al più presto esaminare il problema dei contratti a termine.

Sono temi che — mi sia consentito — sono lieto di poter affrontare non tanto, o, per lo meno, non solo nella mia attuale veste di ministro del lavoro, quanto in quella di ex-componente della Commissione lavoro. Sono temi che da tanto tempo stiamo dibattendo, che abbiamo al nostro esame e che nel loro insieme rappresentano una concatenata linea di politica sociale. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La Camera

invita il Governo

a predisporre ed adottare tutte le misure atte a dare esecuzione alla legge in esame nel

settore pubblico o nelle imprese gestite dallo Stato o da enti pubblici anche in forma autonoma, salvaguardando gli interessi del personale dipendente dagli appalti ».

DELLE FAVE, MAGLIETTA, BETTOLI, ANDREUCCI, BUTTÈ.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, ovviamente, è favorevole all'ordine del giorno. In effetti, esiste una norma che poteva anche essere interpretata in senso restrittivo, come un obbligo di immediata applicazione del provvedimento in una sfera che presenta notevoli difficoltà.

Con questo ordine del giorno ci si rende conto delle difficoltà esistenti, alle quali si cerca di ovviare con una soluzione che mi sembra perfettamente accettabile, cioè con un invito al Governo di studiare il problema, in questi suoi aspetti, nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, per dare poi ad esso una soluzione corrispondente alla lettera ed allo spirito della presente legge.

PRESIDENTE. Onorevole Delle Fave, insiste per la votazione?

DELLE FAVE, *Presidente della Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Delle Fave, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« È vietato all'imprenditore di affidare in appalto o in subappalto, anche a società cooperative, l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro mediante impiego di manodopera assunta e retribuita dall'appaltatore, qualunque sia la natura dell'opera o del servizio cui le prestazioni si riferiscono.

È altresì vietato all'imprenditore di affidare a dipendenti, a terzi o a società cooperative, lavori a cottimo da eseguirsi da prestatori di opere assunti e retribuiti da tali intermediari.

È considerato appalto di mere prestazioni di lavoro ogni forma di appalto o subappalto, anche per esecuzione di opere o di servizi, ove l'appaltatore impieghi capitali, macchine ed attrezzature fornite dall'appaltante, quando anche per il loro uso venga corrisposto un compenso all'appaltante.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

Le disposizioni dei precedenti commi si applicano altresì alle aziende dello Stato ed agli Enti pubblici, anche se gestiti in forma autonoma.

I prestatori di lavoro, che siano occupati dall'imprenditore nei casi cui si riferiscono i detti divieti, sono considerati a tutti gli effetti alle dipendenze dell'imprenditore medesimo ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Ferioli e Biaggi Francantonio hanno proposto, al terzo comma, dopo la parola: « impieghi », di aggiungere le parole: « in prevalenza ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

**BUTTÈ, Relatore.** La Commissione è contraria, poiché l'introduzione di questa specificazione assume un carattere restrittivo.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**ZACCAGNINI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Concordo con la critica che, al riguardo, è stata fatta ieri dall'onorevole Emanuele Guerrieri. Ritengo che sia più opportuno non introdurre le parole: « in prevalenza ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Camangi ha proposto di aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente:

« Per i servizi di facchinaggio, ove gli imprenditori non si avvalgano di personale alle loro dirette dipendenze con rapporto di lavoro stabile e continuativo, essi debbono rivolgersi, volendo appaltare i servizi medesimi, esclusivamente alle cooperative o carovane regolarmente iscritte nei registri istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro, ai sensi della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina dei lavori di facchinaggio ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Passiamo ai voti. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il secondo comma.

*(È approvato).*

Onorevole Ferioli, mantiene il suo emendamento al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**FERIOLI.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il terzo comma.

*(È approvato).*

Poiché l'onorevole Camangi non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento aggiuntivo.

Pongo in votazione i successivi commi dell'articolo 1.

*(Sono approvati).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**RE GIUSEPPINA, Segretario,** legge:

« In caso di inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo precedente è comminata all'imprenditore e all'appaltatore o altro intermediario l'ammenda di lire 2.000 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione, ferma restando l'applicabilità delle sanzioni penali previste per la violazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, e delle altre leggi in materia ».

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

**RE GIUSEPPINA, Segretario,** legge:

« Gli imprenditori che appaltano opere o servizi, compresi i lavori di facchinaggio, di pulizia e di manutenzione ordinaria degli impianti, da eseguirsi nell'interno delle aziende con organizzazione e gestione propria dell'appaltatore, sono tenuti in solido con quest'ultimo a corrispondere ai lavoratori da esso dipendenti un trattamento minimo indelegabile retributivo e ad assicurare un trattamento normativo, non inferiore a quelli spettanti ai lavoratori da loro dipendenti.

La stessa disciplina si applica agli appalti concessi dalle imprese che esercitano un pubblico servizio per le attività di esazione, lettura di contatori, installazione e manutenzione di reti di distribuzione, impianti di apparecchi e attività similari.

Gli imprenditori sono altresì tenuti in solido con l'appaltatore, relativamente ai lavoratori da questi dipendenti, all'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dalle leggi di previdenza ed assistenza.

L'imprenditore committente è tenuto inoltre a vigilare affinché l'appaltatore osservi nei confronti dei propri dipendenti le norme di sicurezza e di igiene del lavoro ed ogni altra prevista dall'articolo 2087 del codice civile e delle leggi speciali ».

**PRESIDENTE.** Avverto che la Commissione ha modificato ulteriormente il proprio testo di questo articolo sostituendo, al primo comma, la parola « inferiore », con l'altra « inferiori », e sopprimendo l'ultimo comma.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

Gli onorevoli Francantonio Biaggi e Ferioli hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sopprimere le parole: « di facchinaggio, di pulizia »;*

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« La stessa disciplina si applica agli appalti concessi dalle imprese che esercitano un pubblico servizio per le attività di lettura di contatori, manutenzione ordinaria di reti di distribuzione e degli impianti ».

L'onorevole Francantonio Biaggi ha facoltà di svolgerli.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Le ragioni che hanno suggerito a me ed al collega Ferioli di presentare l'emendamento al primo comma, proponendo la soppressione delle parole « di facchinaggio, di pulizia e » (emendamento che è analogo a quello presentato dall'onorevole Camangi), si richiamano a quanto ha dichiarato a nome del nostro gruppo l'onorevole Ferioli: cioè si vuole introdurre, più che altro, un motivo di chiarezza nella dizione della legge, perché l'attuale testo, a nostro giudizio, potrebbe prestarsi ad una interpretazione elusiva dello spirito cui è informata la legge stessa.

E, a proposito della proposta soppressione delle parole: « di facchinaggio, di pulizia e » ci siamo appunto riferiti a qualche caso concreto che riguarda i lavori di pulizia. Voglio ricordare proprio un caso recente che ho avuto occasione di rilevare e che riguarda un edificio di notevoli dimensioni: quello del nuovo Ministero degli affari esteri. Mi è stato detto che si sta trattando con un'impresa un appalto dell'ordine di grandezza di due milioni di lire al giorno. Non giurerei sulla cifra; tuttavia, questo denota la importanza delle operazioni di pulizia di un grande edificio, operazioni che possono essere affidate a grandi imprese convenientemente organizzate, le quali, tra l'altro, hanno la possibilità di collocare il personale in una rosa di clienti. Pertanto, la ragione della nostra richiesta di sopprimere le due parole: « il facchinaggio, di pulizia e » si riferisce particolarmente a certe grosse industrie in relazione alle esclusioni previste dall'articolo 5.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, la ragione per la quale esso è stato proposto è che la dizione, come è stata formulata, a noi pare non abbastanza chiara. Perché quando nel testo della Commissione si dice: « La stessa disciplina si applica agli appalti concessi dalle imprese che esercitano

un pubblico servizio per le attività di esazione, lettura di contatori, installazione e manutenzione di reti di distribuzione, impianti di apparecchi ed attività simili », confesso che non riesco a comprendere che cosa si intenda dire. Col nostro emendamento ci proponiamo di chiarire il concetto, lasciando da parte quelle che sono le esazioni per servizi pubblici come il gas, l'acqua, il telefono, l'energia elettrica, che, interessando una grande massa di utenze, vengono normalmente affidate a organi specializzati come sono le banche e come è del resto il caso della R.A.I.-TV.

Sono queste le ragioni, signor Presidente ed onorevole ministro, per le quali noi abbiamo creduto di contribuire con un nostro apporto critico, non avendo potuto partecipare ai lavori del comitato ristretto, a definire più esattamente il testo di una legge che approviamo nella sostanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Camangi ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sopprimere le parole: « compresi i lavori di facchinaggio »;*

*Al primo comma, aggiungere in fine:*

« Per i lavori di facchinaggio dovrà applicarsi il trattamento normativo e tariffario previsto dalla legge 3 maggio 1955, n. 407, e dalle altre disposizioni vigenti in materia ».

Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunziato a svolgerli.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

BUTTE, *Relatore*. La Commissione è contraria al primo emendamento Biaggi Francantonio proprio per il fatto che il lavoro di facchinaggio e di pulizia è organizzato nella forma dell'appalto.

Per quanto riguarda l'emendamento al secondo comma è chiaro che, qualora si tratti di una vera e propria organizzazione specializzata, sarà questione d'interpretare retta-mente la legge, la quale vuol vietare l'assunzione, da parte di individui o di gruppi di persone, di mansioni che spettano alla organizzazione aziendale. Il riferimento contenuto nella legge riguarda le imprese che esercitano un pubblico servizio per le attività di esazione, lettura dei contatori, ecc. Evidentemente si tratta particolarmente delle aziende elettriche, le quali mentre prima affidavano queste mansioni direttamente ai propri dipendenti, successivamente le hanno affidate ad

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

organizzazioni per le quali oggi sussiste il divieto stabilito dall'articolo 1.

Di conseguenza, la Commissione esprime parere contrario agli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda il primo emendamento Biaggi Francantonio, concordo con la Commissione. Non si tratta, come l'onorevole Biaggi ha adombrato svolgendo l'emendamento, di una questione marginale, ma veramente sostanziale. Sul piano della logica mi troverei d'accordo con lui, ma sul piano della realtà la sua proposta non è così innocente. L'onorevole Biaggi ha detto di voler dare un apporto positivo alla legge: perciò non dubito che, in questo spirito, egli non insisterà su questo emendamento.

Per quanto riguarda il secondo emendamento Biaggi Francantonio, poiché esso ha sostanzialmente carattere chiarificatore, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Biaggi Francantonio, mantiene il suo primo emendamento?

BIAGGI FRANCAANTONIO. Dopo le dichiarazioni del relatore e del ministro, piuttosto che introdurre nella legge un elemento pericoloso per la classe lavoratrice, preferisco non insistere sull'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 3, ricordando che la Commissione ha proposto di sostituire alla parola: « inferiore », l'altra: « inferiori ».

(È approvato).

È così assorbito il primo emendamento Camangi.

Onorevole Camangi, mantiene il suo secondo emendamento?

CAMANGI. Sì, signor Presidente.

BUTTE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario, perché ritiene l'emendamento Camangi legato al precedente emendamento, del pari respinto.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Poiché l'emendamento Camangi non è stato svolto, non ho altro elemento a mia disposizione per esprimere un giudizio se non la dizione letterale dell'emendamento stesso. Su questa base, credo che l'emendamento in parola sia analogo al primo emendamento Camangi, già superato. Comunque, sarei grato all'onorevole Presidente se volesse consentire all'onorevole Camangi

di dire qualche parola in merito, al fine di consentirmi di esprimere un giudizio fondato.

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale, per aderire alla preghiera dell'onorevole ministro e per contribuire alla chiarezza della formulazione della norma, consento all'onorevole Camangi di illustrare il suo emendamento.

CAMANGI. La ringrazio, signor Presidente.

Il primo comma dell'articolo 3 stabilisce molto esplicitamente che gli imprenditori che appaltano opere o servizi di pulizia e di manutenzione ordinaria degli impianti debbono corrispondere ai lavoratori dipendenti dall'appaltatore un trattamento economico e normativo che non sia inferiore a quello spettante ai lavoratori da loro dipendenti.

Ora, noi sappiamo che, particolarmente per i lavori di facchinaggio, la legge 3 maggio 1955, n. 407, stabilisce il relativo trattamento normativo e tariffario. Se non si accogliesse il mio emendamento aggiuntivo si potrebbe arrivare alla conclusione, che credo da nessuno auspicabile, di stabilire per l'appaltante l'obbligo di garantire, ai lavoratori dipendenti dall'appaltatore e che eseguono il facchinaggio, un trattamento diverso da quello previsto dalla legge n. 407. Se comunque a ciò si volesse arrivare, sarebbe più opportuno allora dichiarare, nella legge che stiamo per emanare, l'abrogazione della legge n. 407.

Questo è lo spirito che anima il mio emendamento.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Vorrei pregare l'onorevole Camangi di ritirare il suo emendamento. Mi rendo perfettamente conto delle preoccupazioni che lo animano, ma poichè, come egli ha detto, esiste una legge che regola i lavori di facchinaggio e poichè da parte nostra non vi è alcuna intenzione di violarla, credo che basterebbe una dichiarazione fatta dal presidente della Commissione e avallata dall'onorevole ministro, con la quale si affermi che la legge n. 407 resta integralmente in vigore, perché la questione sia senz'altro superata. In caso contrario sorgerebbe una seria questione, che non voglio sollevare perché non è certo mio intendimento creare ostacoli alla discussione.

L'onorevole Camangi, interpretando esattamente il suo pensiero e tenendo conto delle nostre considerazioni, potrebbe ritenersi pago di una dichiarazione della Commissione che la legge del 1955 resta integralmente in vigore. Se l'onorevole Camangi insisterà per la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

votazione, la nostra parte voterà contro e credo che faranno altrettanto tutti i colleghi della Commissione.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi preoccupa soprattutto di questa conclusione dell'onorevole Maglietta. La cosa sarebbe ancora più complicata: se fosse infatti mantenuto questo emendamento e si votasse contro, non so come potrebbe sopravvivere quella pacifica interpretazione di cui egli parlava.

Ora voglio dire all'onorevole Camangi che la sua preoccupazione è effettivamente fondata. È evidente che non si può pensare che si voglia innovare rispetto alla legge del 1955. Del resto a chiusura della discussione generale ho detto che questa legge mira non a stabilire nuovi diritti per i lavoratori, ma ad evitare che i lavoratori ne possano essere in parte defraudati. Non ho pertanto difficoltà a ribadire che effettivamente le tariffe e i salari per i lavoratori di facchinaggio sono quelli che spettano per legge.

Quello che a noi importa è evitare che i lavoratori siano defraudati rispetto a quello che la legge stabilisce. Ammetto che il testo potesse anche prestarsi ad equivoci; purtroppo dopo questa dichiarazione penso che l'onorevole Camangi potrà accedere all'invito a non insistere. Perché, se si dovesse porre in votazione l'emendamento, io stesso non saprei che consiglio dare ai colleghi della maggioranza: non potrei consigliarli a votare a favore, in quanto temo che l'emendamento potrebbe non chiarire ma complicare la situazione; non potrei consigliarli a votare contro perché ciò significherebbe risolvere il problema in una maniera che peggiorerebbe la situazione; non potrei consigliarli di astenersi, perché assumendo questa posizione non farebbero alcun lavoro utile.

PRESIDENTE. Onorevole Camangi, mantiene il suo emendamento?

CAMANGI. No, signor Presidente. Esprimo tuttavia, malgrado questa mia resa a discrezione, la mia perplessità di fronte alla convenienza di questo atto, perché è vero, le dichiarazioni fatte dal ministro hanno sicuro valore in questo caso, quelle del relatore e della Commissione del pari, ma resta il fatto di una legge che ha una dizione poco chiara. Mi domando come un giudice, che domani dovesse giudicare in questa materia, potrebbe fare per « assicurare un trattamento normativo non inferiore a quello spettante ai lavo-

ratori... dipendenti dall'appaltante », riferendosi alla tariffa del facchinaggio.

BETTOLI. Se è inferiore, deve essere portato al minimo.

CAMANGI. L'appaltante dovrà garantire soltanto un minimo equivalente a quello del trattamento dei propri dipendenti, non alla tariffa della legge n. 407. Resto con questa mia perplessità; comunque, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Francantonio Biaggi, mantiene il suo emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3?

BIAGGI FRANCAANTONIO. Non insisto, comunque restano le mie perplessità sulla dizione che considero ambigua; e una dizione ambigua può essere interpretata anche in senso contrario agli interessi che intendiamo difendere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo comma.

(È approvato).

Ricordo che la Commissione ha soppresso il quarto comma.

Si dia lettura dell'articolo 4.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« I diritti spettanti ai prestatori di lavoro ai sensi dell'articolo precedente potranno essere esercitati nei confronti dell'imprenditore appaltante durante l'esecuzione dell'appalto e fino ad un anno dopo la data di cessazione del rapporto ».

Gli onorevoli Biaggi Francantonio e Ferrioli hanno proposto di sostituire le parole: « del rapporto », con le parole « dell'appalto ».

L'onorevole Francantonio Biaggi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIAGGI FRANCAANTONIO. È una proposta di carattere solo formale, diretta a contribuire alla chiarezza del testo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

BUTTE, *Relatore*. La Commissione concorda.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Biaggi Francantonio, diretto a sostituire alle parole: « del rapporto », le altre: « dell'appalto ».

(È approvato).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

Pongo in votazione l'articolo 4 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

«Le disposizioni di cui all'articolo 3 della presente legge non si applicano:

a) agli appalti per costruzioni edilizie all'interno degli stabilimenti;

b) agli appalti per installazione o montaggio di impianti e macchinari;

c) ai lavori di manutenzione straordinaria;

d) ai trasporti esterni da e per lo stabilimento;

e) agli appalti che si riferiscono a particolari attività produttive, le quali richiedano, in più fasi successive di lavorazione, l'impiego di manodopera diversa per specializzazione da quella normalmente impiegata nell'impresa, sempre che tale impiego non abbia carattere continuativo;

f) agli appalti per prestazioni saltuarie ed occasionali, di breve durata, non ricorrenti abitualmente nel ciclo produttivo e nell'organizzazione dell'impresa. Per tali appalti l'esclusione dalla disciplina di cui all'articolo 3 dovrà essere autorizzata, di volta in volta, dall'Ispettorato del lavoro competente».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Francantonio Biaggi e Ferioli hanno proposto di aggiungere, dopo la lettera f), la seguente: «g) ai lavori di facchinaggio e di pulizia».

Questo emendamento è assorbito dalla precedente votazione dell'articolo 3.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Esatto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

«Nei casi di inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3, è comminata allo appaltatore l'ammenda di lire 1.000 per ogni lavoratore cui si riferisce l'inosservanza e per ogni giornata di sua occupazione.

L'imprenditore è civilmente responsabile per il pagamento dell'ammenda di cui al comma precedente».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

«La vigilanza sull'applicazione della presente legge è affidata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che la esercita attraverso l'Ispettorato del lavoro».

PRESIDENTE. A questo articolo la Commissione propone di sopprimere la parola «competente».

Qual è il parere del Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo in quanto il termine è superfluo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

(È approvato).

La Commissione propone ora il seguente articolo aggiuntivo:

«La presente legge entra in vigore dopo tre mesi dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*».

Qual è il parere del Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero far rilevare l'esiguità del termine per l'entrata in vigore della legge. Forse sarebbe opportuno prevedere un termine più ampio. Comunque, mi rimetto alla Camera.

BUTTE, *Relatore*. La Commissione ha valutato che il termine di tre mesi, considerato anche il tempo che richiederà la discussione della legge al Senato e quello necessario per la pubblicazione, sia sufficiente per l'organizzazione dei servizi istituiti dalla legge stessa.

CALVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI. In sede di discussione generale ho proposto un termine di sei mesi allo scopo di lasciare alle commissioni interne e ai sindacati il tempo sufficiente per sistemare situazioni che devono essere sanate prima di applicare la legge. Si tratta di situazioni che durano da tempo, ormai consolidate, direi abusivamente consolidate: di qui la necessità di un congruo termine.

DELLE FAVE, *Presidente della Commissione*. La Commissione proporrebbe un termine di 120 giorni.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il problema fondamentale è quello di far raggiungere a questa legge il

proprio obiettivo nella maniera più drastica possibile, evitando quelle ripercussioni che indubbiamente si possono avere perché purtroppo noi andiamo ad incidere su situazioni che sono fortemente cristallizzate. In proposito si possono avere valutazioni diverse; devo dire che la mia coincide con quella che è stata espressa anche dagli onorevoli Calvi e Guerrieri. Ritengo che un periodo più lungo sia necessario, se non vogliamo dare l'impressione, per uno spirito puramente di dosaggio, che non ci siamo resi conto delle difficoltà di questo problema. Bisogna consentire che si possa attraverso trattative, che certo non saranno estremamente brevi, arrivare in via bonaria ad un'applicazione preventiva della legge; perché in fondo questi sei mesi sono la strada su cui, attraverso contatti interni fra le organizzazioni sindacali ed i datori di lavoro, si può risolvere il problema prima ancora dell'entrata in vigore della legge. Quindi non sono sei mesi perduti; anche se è augurabile che già dopo 15 giorni tutte le aziende attraverso trattative bonarie possano trovare il modo di sanare queste situazioni.

Ma perché vogliamo legarci le mani, per cui ad un certo momento possiamo rimpiangere di non aver considerato la questione con la necessaria serenità? Quindi, senza farne una questione fondamentale, insisterei sulla necessità di fissare un termine più ampio.

DELLE FAVE, *Presidente della Commissione*. La Commissione concorda con le osservazioni dell'onorevole ministro e propone un termine di 180 giorni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione nel seguente testo:

« La presente legge entra in vigore dopo 180 giorni dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* ».

(È approvato).

La Commissione propone il seguente titolo per il provvedimento:

« Disciplina dell'impiego di mano d'opera nella concessione di lavori in appalto ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Presentazione di un disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Norme per la vigilanza delle costruzioni edilizie ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

##### Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato.

Come la Camera ricorda, nella seduta dell'8 ottobre è stata chiusa la discussione generale ed ha parlato il relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti.

ANGELINI, *Ministro dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli deputati, è all'esame della Camera il disegno di legge col quale si chiede la delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti norme riguardanti le condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. Queste norme furono emanate con un decreto-legge del 25 gennaio 1940, n. 9, e consistono praticamente in un grosso volume composto di 12 capi, 78 articoli, oltre 100 pagine di condizioni ordinarie, speciali ed eccezionali e di nomenclatura e classificazioni, 7 allegati e 17 appendici. Chi avesse la pazienza di esaminare attentamente queste disposizioni, si accorgerebbe facilmente che esse hanno prettamente carattere tecnico. Si tratta, per esempio, di stabilire gli obblighi dell'amministrazione, i tipi di spedizioni, le cose escluse dal trasporto, la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

disciplina relativa alle cose ritrovate, la spedizione a bagaglio, la spedizione di colli celeri, di colli a mano, di colli in deposito, spedizioni ordinarie, lettere di vettura, peso delle cose da trasportare, e tutte quelle altre norme che, in sostanza, sono in parte conosciute anche dagli onorevoli colleghi che hanno dovuto a volte rivolgersi alle ferrovie per qualche trasporto.

Vi è in queste disposizioni tutta la parte riguardante carichi e scarichi, instradamento, richieste e forniture di carri vuoti, uso delle gru, termini di resa, calcoli dei termini di resa, ecc.: materia squisitamente tecnica. E che tale sia è stato dimostrato e chiarito in maniera veramente inequivocabile sia dal relatore onorevole Lombardi, sia dall'onorevole Troisi, che ha appoggiato, a nome della maggioranza, il disegno di legge di cui si discute.

Da parte dell'estrema sinistra, e specialmente da parte degli onorevoli Polano e Marchesi, si è denunciata non dirò una incostituzionalità vera e propria della delega, ma la opportunità dal punto di vista politico di non delegare al Governo la emanazione di queste norme di carattere tecnico; cioè si è dichiarato, dagli onorevoli Polano e Marchesi, che il settore comunista della Camera non ha fiducia politicamente nell'azione del Governo; si è chiesto da parte loro che si respinga il disegno di legge e si è presentato un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli.

Naturalmente, il primo obbligo del Governo quando presenta una domanda di delega è quello di far sì che la stessa sia aderente alle norme previste dalla Costituzione, precisamente dall'articolo 76, che gli onorevoli deputati ben conoscono: « L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ».

Chi ha partecipato, come io ho partecipato ed altri onorevoli deputati hanno partecipato, ai lavori della Costituente, sa perfettamente che in quella sede, da parte di molti deputati (fra gli altri l'onorevole Terracini), si sosteneva non già l'emanazione della norma che io testé ho letto, ma l'opportunità di indicare nella Costituzione in senso tassativo le materie nelle quali la delega non poteva essere concessa. La Costituzione parli invece dal principio di lasciare al potere legislativo la più ampia facoltà di determinare le materie per le quali potesse risultare necessario fare ricorso alla delega, stabilendo caso per caso eventuali limitazioni e cautele per evitare abusi.

In sostanza, se gli onorevoli deputati osservano, con la loro consueta attenzione, il disegno di legge presentato, vedranno che il Governo è stato sollecito — doverosamente sollecito — a far sì che la delega sia aderente ai principi costituzionali.

La delega è soggetta, come abbiamo detto, a tre precise condizioni: determinazione dei principi e criteri direttivi; determinazione di un periodo di tempo; determinazione specifica dell'oggetto.

Se noi esaminiamo l'articolo 2 del disegno di legge, precisamente alle lettere a), b) e c), ci accorgiamo che esse sono chiaramente indicate; la revisione delle condizioni deve rispondere « alla necessità di rielaborare le predette norme in relazione alle contingenze economiche ed alle mutate esigenze del traffico ».

Non occorre molto per accorgersi che dal 1940 al 1959 le condizioni del traffico sono notevolmente cambiate. Basti considerare quello che è stato l'inserimento dei trasporti su strada, sia nel campo del trasporto passeggeri sia, come nel caso nostro, in quello del trasporto di cose, l'enormità di questo sviluppo della motorizzazione su strada per constatare che molte delle norme riguardanti il trasporto sulle ferrovie dello Stato sono ancora quelle del 1940. Siamo arretrati di 20 anni! Queste norme potevano valere in un regime come quello di 20 anni fa, ossia un regime monopolistico della ferrovia, ma non possono più valere oggi. È per tali motivi che l'articolo 2 stabilisce che la legge delegata dovrà ispirarsi alla necessità di instaurare una maggiore collaborazione con gli utenti e una maggiore correttezza. Inoltre si dovrà abolire gran parte degli adempimenti burocratici, che intralciano notevolmente l'attività delle ferrovie dello Stato e la rendono facilmente vittima della concorrenza privata.

Un'altra necessità evidente è quella di adeguare, per quanto possibile e senza derogare dalle norme del diritto interno, le condizioni dei trasporti sulle ferrovie italiane alla legislazione internazionale sulla materia. Occorre adeguare la nostra organizzazione a quella delle altre amministrazioni ferroviarie europee. Anche in questo campo si tratta di un adeguamento, non già nel senso di creare nuovi privilegi, ma soltanto nel senso di svincolarci da norme ormai superate di fatto.

Credo, dunque, di avere dimostrato che la delega risponde ai requisiti stabiliti nell'articolo 76 della Costituzione: è precisato infatti l'oggetto della delega; sono indicati i criteri che il Governo dovrà seguire nell'utilizzare la delega stessa ed è determinato il periodo entro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

cui il Governo dovrà provvedere ad emanare la legge: si tratta di un anno, ma io posso dichiarare che si provvederà entro un termine assai più breve, perché le ferrovie dello Stato hanno da tempo predisposto uno studio ampio e veramente encomiabile e sono, pertanto, in grado di attuare la revisione con assoluta sollecitudine.

Che poi il Governo sia o meno capace di attuare questa riforma è un apprezzamento di carattere politico. Io posso comprendere che l'estrema sinistra nutra dei dubbi; ma mi sia consentito di dire che essa non è coerente con se stessa, quando, da un lato, si oppone alla delega e dall'altro sostiene la necessità di potenziare le aziende di Stato. La nostra richiesta tende appunto, come bene hanno detto gli onorevoli Lombardi Ruggero e Troisi, a ridurre i costi, a rendere più snella la gestione ferroviaria, a riacquistare il traffico e a ridurre conseguentemente il *deficit* di cui soffre l'amministrazione.

Si afferma che la revisione potrebbe essere attuata con una legge da discutere in Commissione. Tutto è possibile, ma se si pensa al numero degli articoli ed al carattere eminentemente tecnico delle norme da modificare, oltre che al lavoro di cui sono oberate le Commissioni, è facile intuire come la Camera ed il Senato impiegherebbero lungo tempo a varare la legge; per cui è senz'altro preferibile il sistema della delega.

Noi pensiamo, dunque, che la proposta di non passaggio agli articoli debba essere respinta.

Riferendomi in modo particolare all'intervento dell'onorevole Marchesi, io debbo esprimere la mia sorpresa per il fatto che egli, come appartenente alla famiglia ferroviaria, abbia dimostrato di non avvertire la necessità di provvedere al più presto all'auspicata riforma. Nel suo discorso, che io ho letto attentamente, l'onorevole Marchesi ha commesso un errore sostanziale, quello di aver ritenuto che l'esemplificazione portata dal relatore indicando 15 articoli da modificare, sia una elencazione tassativa, che cioè tutto si riduca ad una modifica di 15 articoli. Se si trattasse solo di questo, basterebbe chiedere alla Commissione di occuparsene. Ma la indicazione è stata fatta dal relatore solo a titolo esemplificativo degli indirizzi dell'amministrazione. Se non vogliamo restare ancorati al 1940, occorre modificare certe norme. Il mondo ha camminato molto in questi 20 anni e noi dobbiamo metterci al passo della nuova situazione.

L'onorevole Colitto, con il suo garbo e la sua competenza, ha espresso il timore che,

attraverso le norme delegate, si rafforzi la posizione privilegiata delle ferrovie a danno degli autotrasportatori. Non mi pare che vi sia una posizione di privilegio. Il settore dell'autotrasporto è libero di operare, sia nel campo tariffario, sia nel campo della gestione. Qui non si tratta di creare una situazione di concorrenza fra una amministrazione regolata da disposizioni di legge e un settore privato che è sostanzialmente libero di operare. Posso assicurare l'onorevole Colitto che noi non intendiamo in alcun modo ostacolare la libertà dell'autotrasporto. L'onorevole Colitto sa bene che si possono anche raggiungere degli accordi tra l'amministrazione ferroviaria e l'autotrasporto. Pochi giorni fa l'onorevole Colitto mi domandava se l'amministrazione ferroviaria da un lato e gli autotrasportatori dall'altro possano effettivamente cominciare a discutere intorno ad un tavolo. Io ho risposto di sì. Ritengo che vi siano possibilità di intesa e la convenienza reciproca di arrivare ad un accordo: sono convinto che si possano unire gli sforzi dei due settori per dare al nostro paese la possibilità di un migliore sviluppo dei servizi di trasporto di cose, anche nel comune interesse delle due parti.

La commissione da me istituita sta per iniziare i suoi lavori e gli autotrasportatori saranno ascoltati. Anche per quanto riguarda la modifica della lettera di vettura, assicuro l'onorevole Colitto che esaminerò attentamente le preoccupazioni da lui manifestate.

Noi abbiamo cercato di alleggerire il traffico dei trasporti a bagaglio.

Non credo ci si debba preoccupare di quello che le ferrovie dello Stato faranno nel rispetto della legge e, soprattutto, nel rispetto della libertà dell'autotrasporto, che vogliamo conservare.

Per queste ragioni, penso che la Camera possa con tutta serenità affidare al Governo la delega per emanare rapidamente le norme per la riforma delle condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. Stiamo cercando da anni, con il vostro aiuto e i vostri suggerimenti, onorevoli colleghi, di svincolare questa grande amministrazione da tutte le sue bardature, di giungere a un bilancio che consenta di non chiedere ulteriori sacrifici al contribuente italiano, di far in modo che le ferrovie assolvano i loro compiti.

Credo che con questa legge sarà compiuto un notevole passo avanti e — mentre rinnovo il mio ringraziamento all'onorevole Ruggero Lombardi, che con tanta diligenza ha steso la sua relazione, così come all'onorevole Troisi e agli altri colleghi intervenuti nella discus-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

sione — chiedo alla Camera di voler concedere al Governo la delega richiesta. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Polano, insiste sul suo ordine del giorno di non passaggio agli articoli?

POLANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Polano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto, avente valore di legge ordinaria, in virtù del quale venga attuata una organica revisione delle norme contenute nella parte I, Condizioni, delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato », approvate con regio decreto-legge 25 gennaio 1940, n. 9, con l'osservanza dei criteri precisati nell'articolo seguente.

Le norme di cui al precedente comma saranno da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei trasporti, di concerto con i Ministri del tesoro e dell'industria e commercio ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« La revisione di cui all'articolo 1 deve rispondere:

a) alla necessità di rielaborare le predette norme in relazione alle contingenze economiche ed alle mutate esigenze del traffico;

b) alla opportunità di abbandonare i residui criteri collegati alla originaria posizione monopolistica del vettore ferroviario, e di instaurare un maggiore spirito di correttezza e di collaborazione con gli utenti;

c) all'orientamento di adeguare, per quanto possibile e senza derogare alle norme del diritto italiano, le condizioni di cui all'articolo 1 alla legislazione ferroviaria internazionale ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non stimi opportuno trattenere in servizio, oltre il limite dei 65 anni di età, gli ispettori circoscrizionali e direttori didattici fino alla conclusione della discussione della proposta di legge Jodice, in analogia a quanto viene praticato per i candidati al concorso per ispettori centrali trattenuti in servizio sino alla conclusione del concorso.

(1950)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per venire immediatamente incontro alle esigenze rappresentate dagli scienziati italiani a favore degli studi e dell'attività produttiva della energia nucleare in Italia, e per impostare, più tardi, un programma di sviluppo di questo fondamentale settore dell'energia, compatibile con le nostre necessità e coi nostri imponenti interessi industriali e scientifici.

(1951)

« ROMUALDI, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui è stato escluso dai recenti stanziamenti sul fondo della quota del prestito nazionale assegnata al dicastero e su quello ordinario il porto di Marsala, che pur ha urgente bisogno di avere finanziato il completamento dell'opera di ricostruzione del tratto della banchina dei Mille per l'importo di 20 milioni, se non si vuole compromettere quella parte dell'opera edificata;

se non ritenga di volere disporre l'assegnazione dei 20 milioni necessari per la ricostruzione del tratto di banchina di cui sopra nel corso del presente esercizio finanziario, perché possano continuare i lavori in atto, atteso che nel maggio 1960 dovrebbe celebrarsi solennemente il centenario garibaldino dello sbarco dei Mille proprio in quella zona del porto attualmente diruta che, se non ricostruita, darebbe ben triste ed indecoroso spettacolo di inammissibile abbandono.

(1952)

« PELLEGRINO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia prevista l'istituzione di un servizio fonotelegrafico nel comune di Limito (Milano).

« Si tratta di un paese di ben seimila abitanti, costretti finora a percorrere 3 chilometri per arrivare al più vicino ufficio telegrafico sito nel comune di Pioltello: dato il carattere della zona, densamente popolata e folta di industrie, la istituzione del chiesto servizio fonotelegrafico sembra non possa essere ulteriormente rimandata.

(1953)

« CALVI, CANESTRARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se siano allo studio provvedimenti atti a sveltire la procedura per la costruzione, l'acquisto o l'affitto di nuove, più acconce, idonee e decorose sedi per gli uffici postali e telegrafici.

« Tale procedura, ora incredibilmente macchinosa per inchieste, perizie, accertamenti e sopralluoghi a ripetizione, finisce per frustrare i lodevoli intendimenti del Ministero di procedere al rinnovamento degli uffici al quale si fa luogo, invero, con una lentezza esasperante mentre la necessità di provvedere si fa sempre più impellente anche per il rapido incrementarsi dei servizi postelegrafonici.

« Di questo diffuso stato di disagio si è fatto recentemente interprete *Milano poste e telegrafi*, periodico delle organizzazioni sindacali dei postelegrafonici milanesi aderenti alla C.I.S.L., rendendo pubblica la interminabilmente lunga trafila attraverso la quale deve passare la sistemazione di un ufficio postale in nuovi locali. E ci si può rendere conto di come tale pubblicazione sia stata fatta proprio a Milano quando si sappia che, in quella provincia, dove i servizi postelegrafonici raggiungono un volume pari ad un terzo di quello dell'intera nazione, il rinnovamento degli uffici procede con una lentezza di gran lunga maggiore che altrove. Basti citare il caso di Legnano, località per la quale è in progetto la costruzione di una nuova sede per quell'ufficio postelegrafonico fino dal 1951 ed ancora non sono cominciati i lavori, quello di Baggio, dove le pratiche per l'acquisto di nuovi locali si trascinano da ben 3 anni, e quelli per gli uffici di Milano 29, Bresso, Arese, Palazzolo Milanese, Crescenzago, Cuggiono, Magenta, Milano 14, Milano 20, Milano 43, Milano 46, Milano 50, Vimercate, Canegrate, Muggiò, Rho ed altri importanti

uffici per i quali le pratiche di rinnovo, da tempo iniziate, mai riescono ad arrivare in porto, mentre il personale continua ad essere costretto a lavorare ed il pubblico ad accedere in locali che definire indecenti può essere, in molti casi, nient'altro che un pietoso eufemismo.

(1954)

« CALVI, CANESTRARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se gli risulta che taluni operatori economici, con l'avallo di personalità governative e politiche, progetterebbero d'istituire e d'indire annualmente a Milano una mostra internazionale delle calzature e del cuoio, in concorrenza alla Mostra mercato internazionale delle calzature e del cuoio che ogni anno ha luogo a Vigevano, per promuovere e favorire gli scambi fra produttori e commercianti di ogni paese.

« L'iniziativa sarebbe ispirata da ragioni particolari, dato che la mostra-mercato di Vigevano assolve una funzione completa e soddisfacente, ed una seconda mostra ne costituirebbe il doppione, con la risultante di probabilmente disorientare le categorie attualmente interessate agli scambi di cui sopra e di mettere in forse il successo dell'uno e dell'altro mercato.

« Se poi si volessero creare nuove fonti di produzione, mediante la nuova mostra-mercato, alla città di Vigevano deriverebbero gravi danni economici in regime concorrenziale, dato che la più gran parte della popolazione di questo centro industriale, direttamente ed indirettamente, ottiene i mezzi di sussistenza dalla lavorazione del cuoio e dalla fabbricazione delle calzature. E detti danni sarebbero immeritati, poiché l'artigianato e l'industria vigevanese, per affermarsi in Italia ed all'estero con una produzione merceologicamente ed esteticamente soddisfacente nelle qualità ed ai prezzi bene accetti, ha sopportato oneri considerevoli per l'aggiornamento dei sistemi di produzione ed ha investito mezzi finanziari ingenti anche in vista delle occorrenze future.

« Qualora le notizie ipotizzate corrispondessero a verità, l'interrogante gradirebbe conoscere il pensiero del ministro al riguardo.

(1955)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza che la direzione dello stabilimento A.M.M.I. di Nossola (Bergamo), in occasione dei recenti scioperi nazionali per il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

rinnovo del contratto di lavoro, ha esercitato una azione antisciopero, mettendo a disposizione di coloro che si fossero astenuti dallo sciopero un premio di 3000 e anche 5000 lire; e cosa intende fare per riportare in questa azienda pubblica la normalità nelle controversie di lavoro e garantire ai lavoratori il libero esercizio dello sciopero.

(1956)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere a che punto si trova la richiesta fatta da parte del Consorzio dei comuni di Calto, Bergantino, Melara, Ceneselli, Castelnovo Bariano, Castelmassa (Rovigo), onde ottenere il finanziamento per l'acquedotto.

« Con nota dell'11 agosto 1959, n. 5502, il segretario generale di detto comitato assicurava che se in avvenire si avranno ulteriori autorizzazioni di spesa per la prosecuzione dell'attività in favore delle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale, la richiesta potrà essere riconosciuta con spirito di massima comprensione dei bisogni di codesta popolazione.

« Ora con disposto dell'articolo 24 della legge n. 622 del 24 luglio 1959, che ripartisce il provento del prestito nazionale, la dotazione della Cassa del centro-nord passa da 408 miliardi a 420 miliardi. L'opera completa dell'acquedotto consorziale comporta una spesa di circa 700 milioni, il quale finanziamento potrebbe avvenire per stralci. L'opera è importantissima per questa zona, ove vivono ancora popolazioni che attingono acqua dal Tartaro per bere. Si fa presente che dei sei comuni consorziati quattro hanno ottenuto il riconoscimento di zona economicamente depressa, mentre per gli altri due relative istanze sono in corso.

« Dato che con la legge citata è stato rimosso l'ostacolo fondamentale per il finanziamento dell'opera e che il progetto di massima è già stato presentato al Ministero dei lavori pubblici, l'esecuzione di quest'opera importantissima è attesa con ansia da tutta la popolazione della zona.

(1957)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

a) se abbia fondamento la voce che il trasferimento dell'abitato di Casalnovo d'Africo ad Africo Novo è stato sospeso, e sospese

sono state le operazioni relative alla formazione del piano regolatore (tale voce troverebbe conferma nel fatto che nel campo profughi di Bova Marina, dove è concentrata buona parte dei casalnovesi, sono in corso di costruzione 6 alloggi a carattere definitivo e si è attuato il rivestimento con carta incatramata delle sconnesse e fradiciose baracche che ospitano le famiglie sfollate, come per dar loro carattere di vere e proprie abitazioni);

b) i motivi della sospensione dei lavori per la costruenda strada Africo Novo-Africo Vecchio a cui tanto guardava e guarda l'intera popolazione dei due centri distrutti dalle alluvioni del 1951 e 1953, sia perché attende ansiosamente di essere messa in condizione di portarsi agevolmente e rapidamente sulle terre abbandonate e sia per potersi applicare al lavoro;

c) come intendono, ognuno per la propria parte, affrontare e portare a soluzione il problema dell'abitato da dare alle due popolazioni (Casalnovo e Africo), quello della viabilità e gli altri che vi sono connessi.

(1958)

« MISEFARI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponde a verità la voce — largamente e da tempo diffusa tra i ferrovieri della sezione compartimentale di Verona — circa un costume instaurato in aperto dispregio di uno dei principi fondamentali della Costituzione italiana.

« Secondo tale voce, non immotivata per quanto è dato sapere all'interrogante, in ogni pratica per il passaggio nei ruoli ferrovieri dei lavoratori degli appalti in base alle disposizioni contenute nello stato giuridico dei ferrovieri, è inclusa una dichiarazione sulla tendenza politica del lavoratore, definita, con evidenti finalità discriminatorie, in base a quanto risulta agli uffici della questura di Brescia, a far ciò, ovviamente, sollecitata.

« L'interrogante chiede al ministro:

1°) se gli risultino fondate queste voci;

2°) chi sono i responsabili eventuali di questa indegna pratica;

3°) quali misure intenda adottare per porre fine a questo arbitrio, destinato solo a screditare le nostre istituzioni repubblicane.

(8633)

« AMBROSINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga urgente, specie in considerazione dei vasti e delicati compiti degli assistenti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

sociali nel settore della delinquenza minorile e del neo-teppismo, l'inserimento degli assistenti stessi, aventi rapporti d'impiego con il Ministero di grazia e giustizia, in un ruolo organico.

« L'attesa angosciata degli assistenti sociali, che dura da oltre dieci anni, non può non portare nocumento allo svolgersi di un servizio, che richiede il massimo impegno e quindi non deve essere turbato da preoccupazioni per l'avvenire.

(8634)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere a che punto si trova la domanda di avanzamento presentata presso codesto Ministero dal mutilato di guerra decorato al valor militare Malagutti Renzo di Gaetano, residente a Ferrara, numero della pratica 375 del 3 giugno 1950.

(8635)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non gli sembrerebbe opportuno che le nuove disposizioni relative alle materie di esame per la maturità entrino in vigore, anziché alla fine dell'anno scolastico in corso, alla fine dell'anno scolastico 1960-61, in modo da dar tempo agli insegnanti di predisporre tempestivamente il programma di lavoro degli ultimi due anni.

(8636)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario ed urgente un ulteriore intervento del Ministero stesso onde ovviare, in modo serio, alle conseguenze della frana verificatasi in Castelletto di Brenzone sul Garda, nell'agosto 1959.

« Infatti il primo stanziamento di 2 milioni di lire, tempestivamente erogato da codesto Ministero, è stato appena sufficiente a permettere alle locali autorità di far fronte alla situazione di emergenza, colà creatasi.

« Si tratta ora, secondo l'unanime parere e delle autorità locali e dei cittadini, di dare l'avvio ad alcune opere di sistemazione in modo da evitare che consimili disastri abbiano a verificarsi in quel centro turistico, per sfavorevoli eventi atmosferici.

« La spesa per tali opere, preventivata negli appositi predisposti progetti, si aggira sugli 11 milioni circa di lire; spesa alla quale

l'amministrazione comunale, data la limitatissima disponibilità finanziaria, non può assolutamente far fronte.

(8637)

« AMBROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza della grave deficienza d'attrezzature di cui soffre il porto di Marsala, che pur costituisce un insopprimibile ed importante elemento di vita dell'economia cittadina.

« Se non ritengano perciò d'intervenire per disporre nel suddetto porto la fornitura di una gru semovente e la costruzione di un capannone per il riparo dalle intemperie delle merci in arrivo ed in partenza.

(8638)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e della sanità, per conoscere se corrisponde a verità quanto comparso sui giornali e cioè che 7.200.000 uova di importazione dall'Argentina sono state immesse egualmente in commercio a Genova, anche se è risultato che l'inchiostro adoperato per la timbratura non era indelebile e quindi tale da permettere la facile cancellatura ed un facile quanto illegale guadagno a danno dei consumatori e dei produttori italiani.

(8639)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni che presenta il servizio di recapito della corrispondenza postale e telegrafica nella città di Reggio Calabria, a causa della carenza di personale valido e della difficoltà che tutto il personale adibito incontra nel disimpegnare il proprio servizio per la mancanza di cassette nelle portinerie degli isolati d'abitazione. Si è accertato che oltre il 40 per cento del personale impiegato è costituito da invalidi al lavoro.

« In considerazione della forte espansione in superficie ed in altezza del centro abitato per effetto dello sviluppo dei servizi sociali e della popolazione, la normalizzazione del detto servizio di recapito non potrà avvenire che con l'impiego di altri 15-20 fattorini, 5-10 portalettere e 2 ripartitori postali, che potrebbero essere assunti tra i numerosi disoccupati che da anni premono per avere un posto presso l'amministrazione delle poste e telegrafi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro ravvisi l'opportunità di provvedere con tutta sollecitudine alle assunzioni di cui sopra. (8640) « MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se è vero che nel lago di Varano alcune persone, godendosi l'esclusiva della pesca in un tratto di acque circostante la sorgente Irchio, tra Carpino e Ischitella, la quale richiama grande abbondanza di pesce, distruggono il novellame e perciò arrecano grave danno a tutti i pescatori della zona.

« L'interrogante, se ciò risponde a verità, desidera conoscere dal ministro in base a quale titolo le suddette persone si riservano il diritto di pescare intorno alla sorgente, e se egli non ritenga di dover intervenire per porre comunque fine al grave inconveniente. (8641) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se è vero che la draga *Famagosta*, che in atto si trova nel porto di Marsala, dovrebbe procedere unicamente alla pulitura del canale antistante l'entrata del porto, portandone la profondità a circa sette metri, e non dovrebbe dragare i fondali del porto la cui massima profondità è di metri 5,50;

considerato che è inutile spreco di danaro approfondire i fondali dell'imbocco del porto, quando dentro il porto non possono entrare e sostare navi il cui pescaggio è superiore ai metri 5, si chiede se non ritenga di dare disposizioni perché la draga *Famagosta*, già a Marsala, proceda anche alla pulitura dei fondali all'interno del porto. (8642) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se, di comune accordo, intendono provvedere alla regolamentazione in sede nazionale delle prestazioni chirurgiche per tonsillectomia e tonsillo-adenoidectomia a carico dei vari enti mutualistici, che tendono ad imporle come prestazioni ambulatoriali, nel mentre un ordine del giorno della Società italiana di laringologia, votato all'unanimità nell'assemblea del 1° ottobre 1959 a Sanremo, stabilisce la pericolosità di tale intervento, che richiede anche la narcosi, e ribadisce la indispensabilità del ricovero per tutti indistintamente gli operandi.

« Risulta all'interrogante che in diverse provincie, come la provincia di Bergamo, vie-

ne imposto il trattamento ambulatoriale per i minori di 12 anni, al che gli specialisti si rifiutano per motivi tecnici e perciò molti bisognevoli da tre mesi non vengono operati con grave danno alla salute degli assistiti delle classi lavoratrici.

« L'interrogante fa presente che una concreta sistemazione e un preciso accordo tra enti mutualistici, specialisti e ospedali si impone per garantire la completa assistenza ai bisognosi di tale intervento e con la massima sollecitudine. (8643) « BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, tenuto conto del fatto che molte infermerie per malati acuti esplicano funzioni propriamente riservate agli ospedali — specialmente dove la capacità ricettiva dei medesimi è insufficiente per raccogliere gli infermi — non ritenga opportuno prevedere l'inserimento di tali infermerie nella nuova sistemazione organica degli ospedali italiani. Ciò in quanto le infermerie per malati acuti, essendo circa cinquecento per un totale di ventimila posti letto, offrono larghe possibilità di ricovero e, se opportunamente aiutate e incoraggiate, sono certamente in grado di recare un prezioso contributo alla soluzione del problema dell'assistenza ospedaliera in Italia. (8644) « FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza dell'enorme ritardo con cui nella provincia di Taranto vengono esperiti i concorsi per il conferimento di farmacie e se non ritiene di dover intervenire per sollecitare l'espletamento dei concorsi stessi. Ciò per evitare che, in spregio all'articolo 112 del testo unico delle leggi sanitarie, il vincitore di un concorso, che fosse già titolare di altra farmacia, nonostante la decadenza prevista dalla legge, continui di fatto per lungo tempo la gestione contemporanea di più di un esercizio, in attesa che la farmacia precedentemente gestita sia messa a concorso ed assegnata ad un nuovo titolare. (8645) « FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ravvisino, ognuno per la propria parte, di predisporre le misure necessarie perché la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

frazione di Pentidattilo di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) abbia:

- a) il medico e la levatrice sul posto;
- b) la scuola nelle borgate che distano in media 2 chilometri (d'inverno la scuola del centro viene disertata);
- c) la luce elettrica nelle borgate Sant'Antonio, Giachindi, Pozzo Pena e Castani;
- d) l'acqua potabile (la popolazione delle borgate Sant'Antonio e Giachindi attinge ad una sorgiva posta in contrada Livarella, scarsa e priva di qualsiasi protezione, oltre che distante);
- e) il trasferimento almeno delle parti di abitato più minacciate dalla frana (che investe l'intero paese);
- f) una strada rotabile d'accesso (comunale obbligatoria).

(8646)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni del mancato finanziamento dei lavori relativi alla costruzione, in agro di Carpino (Foggia) della strada San Pietro.

(8647)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere con urgenza quali provvedimenti intendano prendere in ordine alla situazione dei cantieri di Monfalcone ed in particolare alle decisioni inopportunamente prese circa lo stabilimento O.M.F.A.

« La risposta data dal ministro dei trasporti ad una precedente interrogazione, con la quale si chiedevano misure di carattere eccezionale per quel territorio di confine, dimostra ampiamente la possibilità di attribuire ai C.R.D.A. il lavoro recentemente tolto.

« Pertanto l'interrogante chiede ancora di conoscere come si ritenga di giustificare il fatto del passaggio del contratto di riparazione veicoli ad altra ditta, deciso dalla Finmeccanica, e la progettata assegnazione della costruzione di materiale rotabile ad altre ditte, quando si sa perfettamente che i C.R.D.A. sono praticamente l'unica fonte di vita e di lavoro per l'estrema fascia orientale della Nazione. Non pare giusto all'interrogante che le conseguenze di un diverso orientamento della Finmeccanica debbano ricadere su un territorio che, a prescindere dalla grave depressione economica, rappresenta anche la porta del mondo occidentale.

(8648)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde al vero la notizia, apparsa su taluni periodici, che al cittadino italiano Vincenzo Ranieri, protagonista di uno scontro in un bar di Vienna con varie persone che avrebbero pronunciato frasi offensive per l'Italia, non sia stata fornita assistenza da parte di quella rappresentanza italiana; tanto che il Ranieri sarebbe poi stato mal consigliato dall'avvocato d'ufficio persino per la procedura di appello, mentre oggi non sarebbe in grado di corrispondere dal carcere non potendo pagare la traduzione delle lettere, prescritta dal regolamento austriaco.

« L'interrogante chiede pure di conoscere se risponde al vero che la nostra rappresentanza a Vienna, a giustificazione del comportamento seguito, abbia eccepito i precedenti penali del Ranieri in Italia e se effettivamente tali precedenti risultino in atti e siano stati corroborati da irrogazione di condanne.

(8649)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se e come intendano intervenire per ovviare alle illegalità e violazioni statutarie in atto presso l'Opera pia ospedale civile e cronici « Quaranta » di Carignano (Torino), ove omissioni e irregolarità sarebbero sistematicamente compiute dalla presidenza nonostante riserve ed opposizioni di parte del consiglio amministrativo.

« Tra l'altro, come documentato pubblicamente dal locale giornale *L'Arco*, sarebbero da lamentare: la mancanza da anni di un direttore sanitario; il rifiuto di procedere alla nomina di un medico condotto dopo un regolare concorso il cui esito fu approvato fin dal 1957 dalla prefettura; la sostituzione di fatto del condotto medesimo con altro elemento, nominato a posto non previsto dallo statuto e senza le valutazioni di rito, con seguito poi di querele; la conseguente estromissione del medico interino regolarmente nominato; le irregolarità di tenuta dei verbali consiliari; il rifiuto di discussioni e di informazioni al consiglio amministrativo su atti e operati della presidenza.

(8650)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'autore del decreto prefettizio emanato in Pesaro il 10 ottobre 1959, con il quale viene vietata l'affissione e distribuzione al pubblico

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

di un manifesto del partito comunista italiano che invita il Governo italiano a chiedere alla Francia di non fare esplodere la bomba atomica nel Sahara.

« Infatti il decreto in questione, oltre che essere lesivo della libertà di stampa e di opinione, sancita dalla Costituzione repubblicana, e contrario alla aspirazione delle masse popolari alla distensione e al divieto di esperimenti atomici, che scienziati di indiscussa autorità ritengono pregiudizievole all'incolumità fisica del nostro popolo, è risultato anche privo di ogni fondamento reale, in quanto già da due giorni il manifesto comunista era affisso in Pesaro senza che il benché minimo turbamento fosse stato causato all'ordine pubblico, come si dichiara pretestuosamente di presentare nel contesto del decreto prefettizio.

(8651)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere che cosa finora risulti al prefetto di Frosinone circa le cause che hanno provocato le dimissioni dell'assessore ai lavori pubblici di quel comune capoluogo e se, comunque, di fronte alle voci, insistenti e circostanziate che hanno trovato eco anche nella stampa, secondo le quali quelle cause andrebbero ricercate in gravi irregolarità che sarebbero state commesse nella gara di appalto dei lavori per l'edificio destinato alla scuola di avviamento per il rilevante importo di 156 milioni, il prefetto stesso non ritenga di disporre una rigorosa e sollecita inchiesta, la quale dovrebbe estendersi a tutti gli altri appalti effettuati dal comune negli ultimi anni.

(8652)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda provvedere affinché il contributo assegnato ordinariamente all'E.C.A. di Prato sia elevato congruamente, onde consentire un'assistenza adeguata ai bisognosi di quella città, oggi praticamente privi di aiuti degni di questo nome a causa della inadeguatezza dei suddetti stanziamenti.

« Infatti il contributo fin qui stabilito per l'E.C.A. di Prato ammonta a lire 7.200.000 annue che dovrebbero servire ad assistere ben 17.266 persone, costituenti i 4.326 nuclei familiari assistiti dall'ente. Questa cifra rappresenta appena il 2,1 per cento del contributo assegnato all'intera provincia, mentre la popolazione di Prato costituisce l'11 per cento di quella della provincia di Firenze.

« Se si pensa che nel 1951, avendo Prato appena 77.490 abitanti, il contributo era fissato in lire 6.650.000 (cifra già largamente insufficiente) si ha la misura di quanto la situazione si sia ulteriormente aggravata. Oggi che Prato ha superato i 100.000 abitanti ed anche le necessità di assistenza della sua popolazione in rapido, incessante incremento si sono moltiplicate, la situazione si va facendo insostenibile ed abbisogna di immediati interventi intesi a porre l'E.C.A. in condizione di far fronte alle richieste di aiuto che le pervengono da tanti cittadini.

« L'interrogante rileva anche l'assurdità del mantenere l'E.C.A. di Prato in tale precaria situazione quando i cittadini pratesi contribuiscono al fondo nazionale E.C.A. con ben 152 milioni all'anno, una cifra cioè di oltre venti volte maggiore di quella che a Prato ritorna per l'assistenza a favore dei più bisognosi.

(8653)

« VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se abbia preso visione della mozione, conclusiva dei lavori svoltisi in San Pellegrino il 20 settembre 1959, approvata alla unanimità dai rappresentanti dei collegi dei geometri di Rimini, Verona, Venezia, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Treviso, Gorizia, Rovigo, Pesaro, Vicenza, Udine, Trieste, Belluno, Trento, Pavia, Modena, Pordenone e Macerata.

« L'interrogante chiede quali passi intenda fare il ministro per venire incontro ai desiderata della categoria, con particolare riferimento alla richiesta formulata da 43 collegi al Consiglio nazionale, perché venga indetta una immediata riunione dei presidenti con all'ordine del giorno l'attività del Consiglio nazionale stesso per un suo urgente rinnovamento.

(8654)

« AMBROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni del blocco, alla dogana di Napoli, di 4 milioni di uova;

per conoscere se è vero che il provvedimento è stato determinato dall'analisi del tipo di inchiostro usato per il timbro di origine;

per conoscere le ragioni per le quali lo sdoganamento è stato concesso ad una sola ditta.

(8655)

« MAGLIETTA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quando intenda mantener fede ai reiterati impegni che, fin dal 1956, il Ministero della difesa ha preso, in ordine al pietoso recupero delle salme degli infoibati nelle zone della Venezia Giulia rimaste all'Italia; anche in relazione al fatto che due tra le più grandi foibe, quelle di Bassovizza e di Monrupine, contenenti migliaia di cadaveri, sono state rozzamente tappate con un solettone di cemento: il che ha suscitato le indignate proteste dei famigliari degli uccisi.

(8656)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'attesa della riforma della scuola secondaria, mettere in organico e porre a concorso una buona parte delle cattedre di lingua straniera, attualmente esistenti di fatto in Italia, onde venire finalmente incontro alle giuste aspirazioni degli insegnanti che da anni ricoprono per incarico tali cattedre, senza poter maturare quei diritti economici e giuridici che spettano a tutti coloro che hanno superato onorevolmente l'esame di Stato.

(8657)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

per quali ragioni è stato improvvisamente sospeso il servizio sulla linea ferroviaria Moretta-Cavallermaggiore;

se il ministro sia al corrente della grave inadeguatezza degli orari del servizio automobilistico privato che ha sostituito la linea ferroviaria, di fronte alle necessità del gran numero di lavoratori e di studenti che quotidianamente devono recarsi nei centri maggiori della zona e a Torino;

e se, in vista della incresciosa situazione creatasi nella zona, non intenda recedere dalla decisione presa, al fine di assicurare quella continuità, regolarità, economicità e comodità dei servizi cui le popolazioni locali hanno diritto.

(8658)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in merito alle condizioni in cui si trova l'ufficio postale di Vestone (Brescia).

« Detto ufficio, situato in località capoluogo di mandamento ove trovansi tutti gli uffici statali, risulta infatti del tutto inadeguato alla

importanza del centro industriale in cui si trova.

« Il locale adibito ad uso ufficio postale è infatti molto piccolo, con la pavimentazione in pessimo stato; l'arredamento è antiquato ed in via di continuo deterioramento; mancano i servizi igienici; notevoli difficoltà ed inconvenienti si verificano nel disbrigo del lavoro, in particolar modo per la spedizione dei pacchi.

« L'interrogante chiede di conoscere a qual punto si trovi la pratica per la sistemazione di tale ufficio, e se non si ritenga opportuno sollecitare la rapida esecuzione.

(8659)

« PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per essere informato delle iniziative in corso dirette alla bonifica ed alla sistemazione del canale Paticchi (vulgo Prati), che scorre nella periferia della città di Brindisi, tra la contrada Palmarini ed il Seno di Levante del porto (zona Nafta).

« A giudizio dell'interrogante tale sistemazione presenta carattere di estrema urgenza per il fatto che il predetto canale, ricettacolo di ogni sorta di rifiuti e fomite di miasmi insopportabili per gli abitanti della zona finitima e degli operai e ferrovieri che vi lavorano, costituisce grave pericolo per la salute dell'intera cittadinanza e particolarmente per le famiglie che abitano nelle vicinanze di esso, tra le quali si sono presentati negli ultimi tempi casi di malaria e di tifo.

(8660)

« MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali il piano regolatore di Sanremo non è stato ancora approvato, nonostante le reiterate sollecitazioni degli enti e dei responsabili della cosa pubblica di Sanremo;

se è a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal sindaco della detta città nella seduta del consiglio comunale dell'11 ottobre 1959, circa la inapplicabilità del piano regolatore già deliberato dallo stesso consiglio comunale e della sua intenzione di concedere licenze edilizie anche per costruzioni contrastanti con quanto prevede o vieta il piano regolatore;

come intende provvedere a tutela degli interessi urbanistici sanremesi.

(8661)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della situazione, di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

disagio in cui tuttora si trovano gli assegnatari, profughi giuliani, della tenuta « Vittoria » di Fossalon di Grado (Gorizia), e per conoscere quali passi intende compiere presso l'Ente per le Tre Venezie perché la situazione sia sollecitamente normalizzata.

« Le difficoltà in cui si dibattono gli assegnatari sono causate particolarmente dalla mancata consegna, a completamento della stalla, di due capi di bestiame per cui l'Ente in parola aveva assunto un preciso impegno ed in ordine alla quale il Comitato consultivo dell'Ente aveva avanzato formale proposta sin dall'ottobre 1958, approvata dal Ministero della agricoltura il novembre successivo (secondo quanto risulta all'interrogante).

« Ad un anno di distanza il completamento programmato delle stalle degli assegnatari è stato attuato parzialmente in altri comprensori dell'Ente (Villotte, Dandolo, Roveredo), nei quali pure sono insediati quali assegnatari — in attuazione della legge n. 240 del 1955 — gli agricoltori giuliani, profughi. Tale completamento non è stato invece attuato a Fossalon.

« È questo fatto, insieme ad altri non pochi, che crea lo stato di disagio negli interessati non solo, ma rischia di compromettere la lungimirante e socialmente meritoria azione svolta dai governi democratici a favore dell'inserimento nella vita attiva della nazione di tanti profughi giuliani.

(8662)

« BOLOGNA ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione, per conoscere, se non ritengono necessario promuovere, senza ulteriore indugio, provvedimenti organici che regolino stabilmente la complessa materia delle utilizzazioni dell'energia atomica per scopi pacifici, ed in particolare:

a) permettano di evitare ricorrenti sospensioni di attività per mancanza di fondi nei vari Istituti di ricerca atomica dipendenti dallo Stato, quali si sono verificate in passato e dopo che col 30 giugno 1959, è venuto a scadere il finanziamento concesso con la legge stralcio del 1958;

b) conferiscano una chiara veste giuridica al C.N.R.N.;

c) assicurino alle aziende private, che dedicano i loro sforzi allo sviluppo delle ricerche applicate ed alla realizzazione di po-

tenza, il quadro giuridico indispensabile perché possano il più utilmente possibile tracciare i propri programmi e svolgere la propria attività nell'interesse della Nazione;

e inoltre per conoscere se ritengano compatibile con lo stato di disagio denunciato negli scorsi giorni, a seguito della mancanza di fondi, dai ricercatori del settore nucleare pubblico l'impegno preso del Governo di erogare ancora ben nove milioni di dollari per il completamento del centro di Ispra, che — a seguito del noto accordo concluso con l'Euratom — non potrà peraltro essere a completa disposizione dei ricercatori italiani, e per ricerche di iniziativa esclusivamente italiana.

(446) « GRILLI ANTONIO, DE MICHELI VITURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga contrastanti con l'indirizzo del Governo ed offensive per gli istituti democratici, nonché per le forze che si prodigano per la restaurazione nel nostro paese dei liberi ordinamenti, le affermazioni — di cui ha dato ampia notizia la stampa locale — espresse dal sottosegretario di Stato in carica onorevole Fanelli, nel corso del recente congresso provinciale tenuto dalla Democrazia cristiana in Frosinone e, in particolare, le frasi apologetiche concernenti l'ex maresciallo Graziani, già capo delle forze armate della repubblica di Salò.

(447)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, sulla situazione determinatasi nel settore minerario dove è in atto una forte azione sindacale suscettibile di ulteriore inasprimento in conseguenza della posizione degli industriali che si rifiutano di trattare, su basi eque, per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro degli operai e impiegati delle miniere che è scaduto dal giugno 1957.

« Gli interpellanti — in considerazione del movimento favorevole di opinione pubblica che si è creato attorno alle rivendicazioni di questa categoria di lavoratori che è la più colpita dagli infortuni e dalle malattie professionali; del fatto che i lavoratori delle miniere percepiscono salari inferiori a quelli delle altre categorie industriali e notevolmente più bassi dei minatori degli altri paesi europei; del fatto che le miniere costituiscono un patrimonio dello Stato dato in concessione alle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1959

società private sotto condizioni previste nelle leggi minerarie e che quasi mai vengono rispettate; del fatto che nel settore operano numerose aziende di Stato dalle quali dipendono circa un terzo degli attuali addetti all'industria mineraria; del fatto che lo Stato ha erogato ed eroga finanziamenti in favore del settore e in particolare di quello zolfifero; del fatto che nell'industria mineraria operano grandi aziende monopolistiche che realizzano notevoli profitti (Montecatini, Edison, ecc.) — chiedono ai ministri interessati, nel quadro di una politica generale dello Stato protesa ad ottenere lo sviluppo dell'industria mineraria nazionale, di intervenire, servendosi dei vari mezzi di cui il Governo dispone, per riportare la normalità nelle aziende e nelle zone minerarie mediante la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro nel corso delle quali le rappresentanze delle aziende a partecipazione statale, assolvano ad una funzione positiva e i rappresentanti del Governo facciano valere i vincoli previsti dalla legge per poter mantenere le concessioni di coltivazione delle miniere.

(448) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, GUIDI, ANGELINI GIUSEPPE, CAPONI, BELTRAME, CONTE, MAGNO, BRIGHENTI, VACCHETTA, LACONI, PIRASTU, FALETRA, FAILLA, SPALLONE ».

*Mozione.*

« La Camera,

considerato che il recente incontro del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli affari esteri italiani con il Presidente e con il segretario di Stato degli Stati Uniti, avvenuto all'indomani del viaggio del Presidente del Consiglio dei ministri sovietico negli U.S.A. e del suo incontro con il Presidente Eisenhower, ha ribadito la concordanza delle due nazioni sulla necessità di una vigile tutela dei diritti dei popoli liberi e sovrani attraverso l'istituto della N.A.T.O., riconfermato come « base fondamentale della politica estera » dei due Stati;

considerato che la posizione geografica e la situazione politica dell'Italia rendono particolarmente necessaria tale accorta vigilanza;

convinta che l'effettiva riduzione controllata degli armamenti costituisce la necessaria premessa ad ogni sincera ed auspicabile politica di distensione internazionale;

prende atto con soddisfazione della partecipazione concreta dell'Italia a tale poli-

tica mediante la propria inclusione nel comitato delle dieci potenze che dovrà trattare il problema del disarmo, ed

invita il Governo

a proseguire nella linea di politica estera annunciata alla Camera all'atto della costituzione del Governo Segni e fin qui seguita ed a promuovere tutte le iniziative atte a sviluppare una sempre più stretta associazione politica ed economica fra i paesi d'Europa, nel quadro degli impegni atlantici di difesa dell'Occidente.

(54) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, DE MICHIELI VITTURI, DE VITO ANTONIO, GEFTER WONDRIK, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, LECCISI, MANCO, MICHELINI, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. In data odierna ho presentato un'interpellanza relativa alla situazione venutasi a determinare nel settore industriale minerario italiano per la vertenza relativa al contratto nazionale di lavoro. Stante la gravità della situazione, sollecito lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

**La seduta termina alle 18,30.**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10 e 16,30:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DE VITA ed altri: Modifica alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, relativa alla disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti non di ruolo (276);

NENNI ed altri: Istituzione di una zona industriale in provincia di Rovigo (90);

CAVAZZINI ed altri: Istituzione di una zona industriale in provincia di Rovigo (412);

AUDISIO WALTER e VILLA GIOVANNI ORESTE: Restituzione dell'Azienda termale al comune di Acqui Terme (928).

2. — *Svolgimento di mozioni e di una interpellanza.*

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con relativo Scambio di Note, conclusa a l'Aja il 24 gennaio 1957 (562).

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549);

*e delle proposte di legge:*

STORTI ed altri e MAGLIETTA ed altri: Disciplina dell'impiego di mano d'opera nella concessione di lavori in appalto (130-134).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore:* Merenda.

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
**Dott. VITTORIO FALZONE**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI